

6

MEMORIA DI RAUL GARDINI

SU ENIMONT

Febbraio 1993

- A) Premesse alla del "polo chimico" pag. 1
- B) Le trattative e i documenti sottoscritti in Italia pag. 5
- C) Il problema fiscale pag. 9
- D) Le valutazioni relative alle capacità di operare in modo concorrenziale pag. 10
- E) L'attuazione degli accordi pag. 12
- F) L'Ingresso degli azionisti terzi in Montedison pag. 14
- G) Conflittualità crescente con ENI pag. 16
- H) La difficile ricerca di una via di uscita alla situazione pag. 21
- I) L'epilogo pag. 25

L'indagine congiunta ENI-Montedison

I risultati definitivi dell'indagine comune vennero presi in esame dal Comitato Esecutivo di Montedison del 27 ottobre 1987 (vedasi verbale *allegato 1*).

Veniva rilevato che con la concentrazione delle attività chimiche dei due

A) PREMESSE

Come nasce l'idea del "polo chimico"

Nella seconda metà degli anni 80 l'economia mondiale era in fase di rapida espansione e i mercati diventavano sempre più globali.

Importanti concentrazioni industriali venivano programmate ovunque al fine di rendere le aziende capaci di operare in modo concorrenziale sul mercato mondiale.

Già all'inizio del 1986 in Montedison si avverte l'esigenza di un potenziamento delle attività anche per il tramite di acquisizioni, come risulta dal verbale del Comitato Esecutivo del 2 aprile 1986.

Nel 1987 si sviluppano contatti tra ENI e Montedison che portano alla decisione di fotografare congiuntamente le reciproche attività nel settore chimico nell'ipotesi di una possibile combinazione.

L'indagine congiunta ENI-Montedison

I risultati definitivi dell'indagine comune vennero presi in esame dal Comitato Esecutivo di Montedison del 27 ottobre 1987 (vedasi verbale **allegato 1**).

Venne rilevato che con la concentrazione delle attività chimiche dei due

gruppi si sarebbero ottenuti importanti vantaggi sul piano della struttura produttiva e di mercato nonché una valorizzazione delle ricerche e una riduzione dei costi commerciali e di sede.

Tenendo conto dei risultati economici storici e prospettici ed ipotizzando la concentrazione delle attività Montedison ed ENI in un'unica società, i rapporti di conferimento sarebbero risultati rispettivamente nell'ordine del 75% per Montedison e del 25% per ENI.

Montedison configurava una ipotesi di accorpamento che lasciava immutato l'apporto ENICHEM ed escludeva dal pacchetto iniziale Montedison le attività Erbamont e i Materiali polimerici (Himont e Montedipe).

Il rapporto tra i rispettivi conferimenti sarebbe sceso, in tal caso, al 60% per Montedison e al 40% per ENI.

La proposta di Montedison di acquisire ENICHEM

Il Gruppo Ferruzzi, da me rappresentato, aveva nel frattempo acquisito il controllo della Montedison.

Convinto della validità dell'accorpamento, sondai il Governo circa la possibilità di acquisire l'intera ENICHEM ricevendo risposta negativa per il tramite dell'On. Cirino Pomicino.

Il Progetto alternativo della internazionalizzazione di Montedison

Fu deciso allora da parte di Montedison di abbandonare il progetto della chimica nazionale per dedicarsi alla internazionalizzazione del suo settore chimico, programma questo da attuarsi mediante cessione sul mercato internazionale di un complesso di attività italiane (Agrimont, Montefibre, Acna, Rol, Ausimont, Huega e da parte Ferruzzi si decise la vendita di Standa, Calcestruzzi SpA) che avrebbe permesso il potenziamento del settore polimeri e dell'area farmaceutica.

La proposta di ENICHEM

Questa strategia, che comportava il definitivo venir meno di una razionalizzazione a livello nazionale della chimica, allarmò l'ENICHEM e indusse il suo presidente, avv. Necci a proporre a Montedison la costituzione di una joint-venture.

Quest'ultimo spiegò che ENICHEM era una società bloccata senza possibilità di migliorare la propria posizione sul mercato se non avesse trovato una propria collocazione nella sfera privata.

In questo senso andavano lette le molteplici iniziative da lui intraprese per addivenire ad accordi internazionali con società chimiche e che l'associazione con alcune aree della Montedison era la migliore delle alternative possibili anche sotto il profilo degli interessi nazionali, e avrebbe avuto sicure prospettive di successo anche in relazione alla pluralità di siti in

comune.

L'Avv. Necci mi dichiarò la sua indipendenza politica ed enfatizzò il ruolo che insieme avremmo potuto ricoprire nel dare un segnale forte al Paese sulla strada delle privatizzazioni.

Lo autorizzai quindi a presentare un progetto che avesse come obiettivo:

- a) mettere insieme tutta ENICHEM con alcune parti di Montedison, nella prospettiva di rendere competitivi gli assets.
- b) privatizzare la costituenda società.

A seguito di questo incontro fui convocato dal Ministro dell'Industria Granelli che perorò la causa di una integrazione di tutte le attività delle due parti interessate (ad eccezione forse della sola farmaceutica).

Gli feci presente l'impossibilità di conferire Himont, società quotata alla borsa di New York, stante la risaputa diffidenza degli investitori americani nei confronti di società a capitale pubblico.

Non mancai di sottolineare al Ministro che, se un accorpamento fra le attività delle due società chimiche era opportuno, la modalità attuativa doveva in ogni caso prevedere una privatizzazione attraverso il collocamento di una quota del capitale sul mercato.

16 maggio 1988: "Memorandum di Intenti" che fissa le linee generali di una possibile joint-venture e che non è ancora un documento vinco-

B) LE TRATTATIVE E I DOCUMENTI SOTTOSCRITTI

Con lettera del 24 febbraio 1988 inviata al Presidente di ENI prof. Franco Reviglio (*allegato 2*) il Ministro delle PPSS esprime il proprio apprezzamento per la scelta di ENI di riaprire il negoziato con Montedison e comunica l'esigenza che il Governo sia messo in condizione di esprimere la sua tempestiva valutazione sull'andamento delle trattative - a metà del loro svolgimento - sulla base di un rapporto di ENI.

In data 18 aprile 1988 in un comunicato congiunto ENI-Montedison viene precisato che "il Presidente dell'ENICHEM, Lorenzo Necci, ha presentato all'ENI e al Gruppo Ferruzzi una proposta di progetto industriale di fusione delle attività chimiche dell'ENICHEM con parti di attività chimiche di Montedison.

Apprezzando l'impostazione strategica del progetto industriale, il Presidente della Montedison, Raul Gardini, ha incaricato il Vice Presidente e Amministratore Delegato della Società, Alexander Giacco, di approfondire il progetto stesso al fine di verificare l'esistenza delle condizioni che possano condurre nei tempi più brevi alla definizione di una lettera di intenti impegnativa per le parti ENI e Montedison".

Si aprono così le trattative vere e proprie tra le parti, sempre soggette alla verifica a livello politico del rispetto degli interessi pubblici.

Tali trattative porteranno successivamente alla firma dei seguenti documenti:

- 16 maggio 1988: "Memorandum di intenti" che fissa le linee generali di una possibile joint-venture e che non è ancora un documento vinco-

- lante per le parti.
- fine luglio 1988: "Accordi di principio" e "Business plan" che, vincolando le parti, costituiscono la vera e propria intesa sostanziale fra le stesse (vedasi comunicato congiunto ENI-Montedison del 5 agosto 1988 - **allegato 3**).
 - 15 dicembre 1988: "Convenzione" che è il contratto finale.

Caratteristiche comuni dei documenti sottoscritti dalle parti sono - fra le altre - le seguenti indicazioni programmatiche:

- 1) L'immediata apertura della società comune a significative partecipazioni di investitori finanziari e, in tempi opportuni, il collocamento sul mercato di una parte del capitale (vedi punto 3.2 "Memorandum di intenti"; punti 3 e 4 "Accordi di principio"; art. 9.1 e 9.2 "Convenzione").
- 2) La possibilità che una delle due parti assuma il controllo della società dopo la scadenza del primo triennio, quale risultato del manifestato intendimento di Montedison di effettuare un ulteriore conferimento di attività (vedi punto 3.1 "Memorandum di Intenti", punto 9 "Accordi di Principio" e art 18 "Convenzione").

Le verifiche a livello politico delle intese sono avvenute come segue:

- 21 aprile 1988 La Commissione Attività produttive della Camera si esprime favorevolmente sull'intesa ENI-Montedison;
- 22 maggio 1988 Lettera del Ministro delle Partecipazioni Statali Fra-

Desidero ricordare che
ria e della Montedison
tecnica del Gruppo, me
mi avalevo del Vice Presidente e Amministratore Delegato Ing. Alexander

Fraccanzani al Presidente dell'ENI. Nella lettera, oltre alla autorizzazione a procedere nelle trattative, si indicano i punti ritenuti dal Ministro fondamentali per l'iniziativa.

05 agosto 1988 do ved Parere favorevole dell'avvocatura dello Stato sulla legittimità degli "Accordi di principio ENI-Montedison". Il Ministro Fraccanzani firma l'autorizzazione all'ENI per la sottoscrizione di tali accordi, imponendo però all'ENI di ottenere un certo numero di modifiche. Tali modifiche furono recepite nella edizione finale degli accordi di principio.

02 dicembre 1988 Il CIPI approva la costituzione del polo chimico invitando il Ministro delle PPSS a porre in essere quanto necessario per concludere l'operazione e deliberando che al termine del primo triennio previsto dall'accordo lo stesso CIPI riceva una relazione del Ministro atta a permettere di pronunciarsi preventivamente sulla scelta da parte dell'ENI circa le diverse opzioni del contratto in ordine all'anticipata risoluzione degli accordi.

Le trattative, portate avanti da numerosi gruppi di lavoro per ambe le parti, erano coordinate per Montedison dal Vice Presidente e Amministratore Delegato Ing. Alexander Giacco e in un secondo tempo anche dall'Amministratore Delegato Dottor Sergio Cragnotti.

O IL PROBLEMA FISCALE

Desidero ricordare che nella mia qualità di Presidente della Ferruzzi Finanziaria e della Montedison avevo la responsabilità della conduzione politico-strategica del Gruppo, mentre per la conduzione operativa del settore chimico mi avvalevo del Vice Presidente e Amministratore Delegato Ing. Alexander Giacco (al riguardo vedasi Comunicato Stampa del 18.4.1988 - *allegato 4*).

Per quanto riguarda i valori storici e quelli correnti - il problema si poneva in termini trascurabili, per Montedison l'onere si presentava insostenibile.

Per questa ragione Montedison chiese che anche in Italia, come nei principali paesi europei, fosse possibile sospendere la tassazione di caso di ristrutturazioni aziendali di interesse per l'economia del paese, onde poter portare a termine le trattative.

In sede politica la richiesta fu accolta favorevolmente e il 6 dicembre 1988 venne presentato alla Camera il disegno di legge n. 3425 che introduceva l'accennata sospensione di imposta.

Tuttavia l'iter parlamentare di questo disegno di legge e dei successivi decreti legge presentati in sua sostituzione, fu assai tormentato e purtroppo alla fine risultò evidente l'impossibilità di approvarlo.

Nel frattempo però, anche in relazione alle ripetute assicurazioni avute da eminenti esponenti del Governo, la Montedison aveva dato corso alla formalizzazione degli apporti e pertanto la stessa si ritenne fortemente danneggiata.

C) IL PROBLEMA FISCALE

Fin da subito, con l'emergere di una valutazione dei cespiti superiore ai valori storici di libro, si pose il problema della tassazione della plusvalenza considerata grave impedimento alla conclusione degli accordi: mentre per ENI - che aveva effettuato di recente operazioni di conferimento potendo così adeguare i valori storici e quelli correnti - il problema si poneva in termini trascurabili, per Montedison l'onere si presentava insostenibile.

Per questa ragione Montedison chiese che anche in Italia, come nei principali paesi europei, fosse possibile sospendere la tassazione di caso di ristrutturazioni aziendali di interesse per l'economia del paese, onde poter portare a termine le trattative.

In sede politica la richiesta fu accolta favorevolmente e il 6 dicembre 1988 venne presentato alla Camera il disegno di legge n. 3425 che introduceva l'accennata sospensione di imposta.

Tuttavia l'iter parlamentare di questo disegno di legge e dei successivi decreti legge presentati in sua sostituzione, fu assai tormentato e purtroppo alla fine risultò evidente l'impossibilità di approvarlo.

Nel frattempo però, anche in relazione alle ripetute assicurazioni avute da eminenti esponenti del Governo, la Montedison aveva dato corso alla formalizzazione degli apporti e pertanto la stessa si ritenne fortemente danneggiata.

APPORTO NETTO 1700 MLD

D) LE VALUTAZIONI

- per ENI:

CIN

4000 MLD

Ciascuna delle due parti, affiancate dai rispettivi consulenti finanziari (Morgan Stanley per Montedison e Goldman Sachs per ENI), procedette separatamente alla valutazione di tutte le attività da conferire.

Le valutazioni così originate risultarono fra loro divergenti e solo dopo faticose negoziazioni si pervenne ad una univoca valutazione secondo la quale i valori da apportare da Montedison rappresentavano il 58% del totale, mentre quelli di ENICHEM il 42%.

Le valutazioni riferite al 31.12.87, dei capitali investiti netti (CIN) delle due parti, risultarono le seguenti:

- per Montedison 5500 Miliardi
- per ENI 4000 Miliardi

Per rendere paritetici tali valori - che peraltro non comprendevano l'indebitamento - vennero concordati i seguenti indebitamenti da correlare al rispettivo capitale investito netto:

- per Montedison 3800 Miliardi
- per ENI 2300 Miliardi

Così operando i valori netti di conferimento risultarono i seguenti:

- per Montedison:	CIN	5500 MLD
	DEBITI	(3800) MLD

	APPORTO NETTO	<u>1700 MLD</u>

E) L'ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI

- per ENI: CIN 4000 MLD

Sulla base delle risultanz DEBITI anzidette perizi (2300) MLD 15 giugno 1989

L'Assemblea che deliberò a fronte degli apporti -----medison un primo

aumento di capitale da APPORTO NETTO 1700 MLD un secondo au-

mento di capitale da 3400 miliardi a 4250 miliardi da riservare agli investitori

I valori di cui sopra furono confermati, in occasione dei singoli conferimenti, dalle perizie approntate ai sensi dell'art. 2343 C.C. .

L'Assemblea deliberò inoltre di chiedere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso le Borse Valori Italiane delle azioni della società.

Il Consiglio di Amministrazione di ENIMONT deliberò in pari data di attribuire ad un consorzio di garanzia e collocamento, coordinato da CREDIOP, IMI e MEDIOBANCA, l'incarico di procedere al collocamento delle n. 850.000.000 azioni riservate agli azionisti terzi.

Il 30 giugno 1989, dopo il mio incontro con il Presidente del Consiglio De Mita che confermò l'immutata politica del Governo sul trattamento fiscale delle plusvalenze da conferimento, furono eseguiti gli apporti.

Al conferimento seguirono i conguagli previsti dagli accordi in relazione al fatto che le valutazioni riportate in Convenzione erano riferite al 31 dicembre 1987 mentre i valori definitivi da considerare erano quelli al 31 dicembre 1988.

Inoltre poiché gli accordi prevedevano che i conferimenti avessero luogo all'inizio del 1989 mentre di fatto avvennero solo a fine giugno dello stesso

E) L'ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI

Sulla base delle risultanze delle anzidette perizie fu tenuta il 15 giugno 1989 l'Assemblea che deliberò a fronte degli apporti di ENI e Montedison un primo aumento di capitale da 200 milioni a 3400 miliardi nonché un secondo aumento di capitale da 3400 miliardi a 4250 miliardi da riservare agli investitori terzi.

L'Assemblea deliberò inoltre di chiedere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso le Borse Valori Italiane delle azioni della società.

Il Consiglio di Amministrazione di ENIMONT deliberò in pari data di attribuire ad un consorzio di garanzia e collocamento, coordinato da CREDIOP, IMI e MEDIOBANCA, l'incarico di procedere al collocamento delle n. 850.000.000 azioni riservate agli azionisti terzi.

Il 30 giugno 1989, dopo il mio incontro con il Presidente del Consiglio De Mita che confermò l'immutata politica del Governo sul trattamento fiscale delle plusvalenze da conferimento, furono eseguiti gli apporti.

Al conferimento seguirono i conguagli previsti dagli accordi in relazione al fatto che le valutazioni riportate in Convenzione erano riferite al 31 dicembre 1987 mentre i valori definitivi da considerare erano quelli al 31 dicembre 1988.

Inoltre poiché gli accordi prevedevano che i conferimenti avessero luogo all'inizio del 1989 mentre di fatto avvennero solo a fine giugno dello stesso

anno, i soci conferenti riconobbero ad ENIMONT sotto forma di versamento in conto capitale il risultato del primo semestre che per Montedison diede luogo ad un esborso di 250 miliardi.

Il ritardo nei conferimenti venne concordato anche in attesa della approvazione della legge sulla sospensione d'imposta sulle plusvalenze.

Le verifiche per determinare l'importo dei conguagli furono affidate dalle parti a due società di revisione e precisamente alla Price Waterhouse e alla Cooper & Lybrand, che operarono congiuntamente.

In una riunione a Milano, presenti oltre a me, Reviglio, Necci e Cagnotti, le parti decidono di procedere al collocamento sul mercato dell'aumento di capitale riservato ai terzi investitori e alla quotazione del titolo ENIMONT.

Reviglio ne parlò a Fracanzani, che si disse d'accordo; d'accordo fu anche Formica, consultato per gli aspetti legati alla legge fiscale (in questa occasione Formica autorizzò Cagnotti a rendere pubblica la conferma dell'impegno del Governo per la legge fiscale).

Attraverso il consorzio bancario, appositamente costituito, in data 11 settembre 1989 ebbe luogo il collocamento delle 850.000.000 azioni ENIMONT al prezzo di lire 1420 cadauna, contro una valutazione peritale di 1700 lire per azione effettuata dal Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Milano.

Si crearono così le condizioni per la presentazione in Borsa e la CONSOB con delibera n. 4252 del 26.9.89 dispose l'ammissione alle quotazioni a par-

F) L'INGRESSO DEGLI AZIONISTI TERZI

Dopo gli apporti, nel corso del mese di luglio 1989, divenne attuale la questione dell'ingresso dei terzi investitori. Non diedero risultati soddisfacenti gli approcci con investitori istituzionali: in particolare, Reviglio riferì di aver contattato investitori italiani di parte pubblica, i quali, a suo dire, offrirono un prezzo bassissimo; e gli investitori esteri avvicinati da Cragnotti pretendevano un reddito garantito per qualche anno. Fu a questo punto che Cragnotti, che da tempo esplorava la possibilità di un collocamento in borsa, accertò l'esistenza di condizioni favorevoli.

In una riunione a Milano, presenti oltre a me, Reviglio, Necci e Cragnotti, le parti decidono di procedere al collocamento sul mercato dell'aumento di capitale riservato ai terzi investitori e alla quotazione del titolo ENIMONT. Reviglio ne parlò a Fracanzani, che si disse d'accordo; d'accordo fu anche Formica, consultato per gli aspetti legati alla legge fiscale (in questa occasione Formica autorizzò Cragnotti a rendere pubblica la conferma dell'impegno del Governo per la legge fiscale).

Attraverso il consorzio bancario, appositamente costituito, in data 11 settembre 1989 ebbe luogo il collocamento delle 850.000.000 azioni ENIMONT al prezzo di lire 1420 cadauna, contro una valutazione peritale di 1700 lire per azione effettuata dal Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Milano.

Si crearono così le condizioni per la presentazione in Borsa e la CONSOB con delibera n. 4252 del 26.9.89 dispose l'ammissione alle quotazioni a par-

tire dal 3 ottobre 1989.

I nuovi azionisti risultarono 280.000 di cui 30.000 all'estero. ragioni di contrasto con l'Ente di Stato, aggravate dalla constatazione di Montedison di essere Al termine della prima giornata di contrattazione il titolo chiuse a 1590 lire.

Già nel luglio 1989, a distanza di poche settimane dai conferimenti, emersero seri contrasti sulla composizione dei Consigli di Amministrazione delle società apportate in ENIMONT nonché sulla nomina dei responsabili delle aree di business nella stessa ENIMONT.

Motivo di dissidio fu il permanere dei soli rappresentanti di parte ENI in società da questa apportate, nonché il mancato allontanamento dell'ing. Sernia dalla guida della principale società apportata da ENI, allontanamento richiesto da Montedison perché detto dirigente risultava manifestamente legato ad una forza politica.

Superati con difficoltà questi problemi subito ne sorsero altri principalmente derivanti dall'immobilismo che si era venuto a creare nella società che non permetteva di dare l'avvio al piano di ristrutturazione industriale che era alla base dell'accordo.

Da segnalare che agli inizi di ottobre 1989 perviene in forma anonima alle redazioni dei giornali un documento riservato sui conti al 31 agosto 1989 della società, nel quale si rileva un calo di margine operativo rispetto alle previsioni.

G) CONFLITTUALITA' CRESCENTE CON ENI

La vita della joint-venture fu contrassegnata fin dall'inizio da ragioni di contrasto con l'Ente di Stato, aggravate dalla constatazione di Montedison di essere stata ingannata sulla questione fiscale con un danno di enormi proporzioni.

Già nel luglio 1989, a distanza di poche settimane dai conferimenti, emersero seri contrasti sulla composizione dei Consigli di Amministrazione delle società apportate in ENIMONT nonché sulla nomina dei responsabili delle aree di business nella stessa ENIMONT.

Motivo di dissidio fu il permanere dei soli rappresentanti di parte ENI in società da questa apportate, nonché il mancato allontanamento dell'ing. Sernia dalla guida della principale società apportata da ENI, allontanamento richiesto da Montedison perché detto dirigente risultava manifestamente legato ad una forza politica.

Superati con difficoltà questi problemi subito ne sorsero altri principalmente derivanti dall'immobilismo che si era venuto a creare nella società che non permetteva di dare l'avvio al piano di ristrutturazione industriale che era alla base dell'accordo.

Da segnalare che agli inizi di ottobre 1989 perviene in forma anonima alle redazioni dei giornali un documento riservato sui conti al 31 agosto 1989 della società, nel quale si rileva un calo di margine operativo rispetto alle previsioni.

L'iniziativa venne interpretata come manovra destabilizzante dei già precari equilibri tra manager pubblici e privati.

Pochi giorni dopo con un'altra iniziativa anonima vengono inviate alle agenzie di stampa lettere riservate che i manager ENIMONT (da una parte quelli di estrazione ENI e dell'altra gli ex-Montedison) hanno scritto alla parte di rispettiva provenienza, accusando di perseguire una strategia di tensione che aveva portato la joint-venture al completo immobilismo.

Non contribuì certo al miglioramento della situazione l'intervista rilasciata il 21 novembre 1989 dall'ing. Sernia a "Il Popolo" nella quale il dirigente ENI (membro del Consiglio di ENIMONT) sottolinea tra l'altro "il primato della politica" nello sviluppo della chimica. "La chimica - afferma Sernia - non si può privatizzare tout-court".

Il 23 novembre il Consiglio di amministrazione della Montedison denuncia la situazione creatasi in seguito alla mancata approvazione della legge sulla sospensione di imposta e chiede di procedere con ENI a una verifica delle strategie industriali di ENIMONT.

Lo stesso Ministro Cirino Pomicino ammette che i patti possono cambiare e afferma il 23 dicembre "E' chiaro ormai che bisogna ridefinire l'intesa strategica tra ENI e Montedison".

Un importante capitolo del dissidio tra le parti trae origine dall'indebito intervento politico sulle delibere prese all'unanimità dagli organi sociali in relazione alla ammissione dei due rappresentanti degli azionisti terzi.

azioni legali per le inadempienze di quest'ultimo.

Si ricorda infatti che in data 12 gennaio 1990 nel corso della sesta riunione del Comitato Direttivo degli azionisti di ENIMONT, viene richiesto alla ENIMONT stessa di convocare per il 27 e il 28 febbraio 1990 una assemblea per integrare il Consiglio con due amministratori designati dagli investitori terzi ai sensi di quanto pattuito al riguardo nella convenzione.

Il 19 gennaio vengo informato dall'Ing. Cagliari che l'avv. Necci non riunirà il Consiglio ENIMONT per disporre la convocazione dell'assemblea in relazione alla manifestata volontà del Ministro Fracanzani di opporsi all'ingresso in Consiglio dei due nuovi membri in rappresentanza degli investitori terzi.

2.90) ove non disporrebbe della necessaria maggioranza e a seguito di ciò, il Presidente Denuncio "l'indebita ingerenza del Ministro" e scrivo, nella mia qualità di Presidente del Comitato Direttivo, all'avv. Necci per invitarlo a riunire il Consiglio della società per la convocazione dell'Assemblea come deciso dal Comitato stesso.

qualità di Presidente, coglie l'occasione per illustrare il progetto della nuova ENIMONT basato su un aumento di capitale di 10.000 miliardi finalizzati. A seguito di tale intervento l'avv. Necci convoca il Consiglio per il 22 gennaio 1990 che provvede alla convocazione dell'assemblea.

Per dar modo all'altro socio di valutare la nuova proposta l'assemblea viene fissata per il 27 febbraio e conseguentemente l'ENI chiede che per la nomina dei nuovi consiglieri si svolga una Assemblea Straordinaria, giustificando tale richiesta con un cavillo giuridico. da ENI.

Con lettera a mia firma del 26 febbraio all'Ing. Cagliari (*allegato 5*), riassumendo i motivi di dissidio del socio Montedison con ENI, preannuncio

azioni legali per le inadempienze di quest'ultimo.

Nel frattempo si erano verificati diversi miei incontri con esponenti del mondo politico dai quali era emersa la disponibilità della Presidenza del Consiglio a ridefinire l'assetto della joint-venture (vedere comunicato stampa del 7.2.190 - **allegato 6**).

Intanto continua la battaglia giuridica per evitare la nomina dei nuovi consiglieri.

Montedison non interviene alla prima convocazione dell'Assemblea (27.2.90) ove non disporrebbe della necessaria maggioranza e a seguito di ciò, il Presidente avv. Necci rassegna le dimissioni.

In seconda convocazione (3 marzo) il socio Montedison, da me rappresentato in qualità di Presidente, coglie l'occasione per illustrare il progetto della nuova ENIMONT basato su un aumento di capitale di 10.000 miliardi finalizzato all'acquisto di attività chimiche di Montedison.

Per dar modo all'altro socio di valutare la nuova proposta l'assemblea viene sospesa e riconvocata per il 28 marzo, data alla quale vengono nominati i consiglieri Gianni Varasi e Jean-Marc Vernes.

Questa delibera viene impugnata da ENI.

Nel frattempo Montedison a norma dell'art. 38 della Convenzione chiede l'arbitrato su ENIMONT.

Il Consiglio di Amministrazione di ENIMONT, con la presenza dei consiglieri di nuova nomina, inizia ad affrontare i molti problemi fino a questo momento rimasti sospesi.

Il 27 aprile la riunione di Consiglio, che dura ben 14 ore, approva il budget 1990, il riassetto delle aree di business e un programma di dimissioni di ce-spiti e di ricapitalizzazioni di controllate.

In precedenza il Consiglio - su richiesta del socio Montedison - aveva convo-cato per il 30 aprile e il 2 maggio un'assemblea straordinaria per deliberare l'aumento di capitale da me proposto nell'assemblea del 3 giugno.

L'assemblea per mancanza di numero legale non si tiene né in prima né in seconda convocazione.

Montedison rinuncia a chiedere la terza convocazione e si dichiara disponi-bile a valutare le possibilità di un dialogo.

Il 16 maggio il Consiglio ENIMONT in una riunione durata 8 ore conferisce a Cagnotti pieni poteri gestionali.

Il 10 luglio il Consiglio convoca fra l'8 e il 9 aprile un'Assemblea Ordinaria che ha fra l'altro all'ordine del giorno l'eventuale nomina di o degli ammini-stratori.

Il 28 luglio Franco Piga si insedia alle Partecipazioni Statali e sostituisce il di-missionario Fracanzani.

H) LA DIFFICILE RICERCA DI UNA VIA DI USCITA

Il nuovo Ministro delle PPSS invita l'ENI e la Montedison a soprassedere all'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea convocata per l'8 e il 9 agosto "al fine di favorire in un clima costruttivo l'esame approfondito e completo dei rapporti fra i due maggiori azionisti della joint-venture".

L'assemblea in seconda convocazione decide all'unanimità di rinviare al 7 settembre la riunione per varare il nuovo business plan e nominare amministratori.

Il 5 settembre il Governo (riunione interministeriale presieduta da Andreotti) fornisce all'ENI le seguenti direttive:

- tentativo di superamento dei dissensi e ripresa della gestione paritetica;
- qualora ciò non fosse possibile ENI potrà proporre con unico atto e a prezzo determinato la vendita a Montedison della propria intera partecipazione in ENIMONT.
- se la Montedison non accetterà, sarà l'ENI a proporre l'acquisto della quota Montedison allo stesso prezzo.

Tali direttive sono state recepite nella lettera che l'ing. Cagliari in data 6 settembre 1990 ha inviato a Montedison (*allegato 7*).

Ulteriori impegni stabiliti dal CIP sono quelli di effettuare investimenti di sviluppo. Il 12 settembre 1990 nella riunione tra me e Cagliari con il Ministro delle PPSS Franco Piga viene constatata l'impossibilità a proseguire la collabora-

zione tra ENI e Montedison e si procede pertanto alla seconda parte delle direttive del Governo.

Il CIPI dà inoltre mandato ai Ministri del Bilancio, della Programmazione Eco- Il Ministro dichiara che nella prossima settimana chiederà la convocazione del CIPI.

Nella riunione del 26 settembre 1990 il CIPI emette la direttiva sulla vicenda ENIMONT (*allegato 8*) che fra l'altro attribuisce all'ENI l'onere di determinare il prezzo. Tre i principali vincoli posti:

- 1) l'acquirente del 40% di ENIMONT dovrà garantire l'unitarietà, cioè il mantenimento dell'attuale struttura del Gruppo;
- 2) dovrà garantire la nazionalità, cioè il 51% in mano italiana fino al 1° gennaio 1993;
- 3) dovrà impegnarsi ad attuare il business-plan sia sotto il profilo industriale che occupazionale.

Chi non rispetterà questi impegni dovrà pagare una penale pari a 10% sia del prezzo di cessione delle azioni ENIMONT sia del prezzo di cessione delle partecipazioni e delle attività considerate.

Il CIPI invita il Ministro delle PPSS a dare le opportune istruzioni all'ENI affinché ottenga preventivamente l'impegno di Montedison ad accettare le condizioni di contratto - escluso il prezzo - prima riassunte.

Ulteriori impegni stabiliti dal CIPI sono quelli di effettuare investimenti di sviluppo nelle unità del Mezzogiorno e di uniformare le scelte industriali ai vincoli e alle direttive impartite dal Ministero dell'Ambiente per le lavorazioni e

gli impianti del settore chimico.

Il CIPI dà inoltre mandato ai Ministri del Bilancio, della Programmazione Economica, del Tesoro e delle PPSS per acquisire gli elementi idonei ad accertare che la parte acquirente sia in condizione di far fronte agli impegni derivanti dalla presente delibera e di dar corso ai programmi di consolidamento e sviluppo che sono alla base degli accordi costitutivi di ENIMONT.

I tempi della procedura sono così fissati: una volta che il Ministro delle PPSS avrà fornito le opportune direttive all'ENI, l'Ente nei successivi 5 giorni dovrà acquisire da Montedison l'adesione all'inserimento nel contratto di vendita delle condizioni fissate dal CIPI.

L'ENI poi, nei 10 giorni successivi alla comunicazione delle autorizzazioni ministeriali prescritte, indicherà il prezzo di vendita; nei successivi 15 giorni dal ricevimento di tale indicazione la Montedison dichiarerà se accetta di acquistare o di vendere.

Con la mia lettera del 2 ottobre indirizzata al Ministro delle PPSS Piga illustro con approfondita nota gli elementi per consentire le valutazioni richieste con la citata delibera CIPI del 2 ottobre 1990 (*allegato 9*).

A comprova che Montedison si stava seriamente preparando alla eventualità di acquistare la partecipazione in ENIMONT di ENI e in aggiunta a quanto contenuto nella nota indirizzata al Ministro Piga qui si forniscono alcune informazioni di dettaglio.

A partire dall'estate 1990 furono adottate nel sistema di Holding Montedison delle iniziative finanziarie atte a garantire ampia libertà di decisione sulla questione ENIMONT.

In particolare furono mantenute sempre disponibili linee di credito garantite per un importo minimo di 700/800 miliardi di lire cui si aggiungevano ingenti linee di credito a breve non garantite.

Il Consiglio di Amministrazione della Montedison, tenutosi il 25 ottobre 1990, Ferme restando queste disponibilità, al fine di coprire il fabbisogno finanziario conseguente a un eventuale acquisto delle azioni ENI in ENIMONT, fin dal settembre 1990 furono iniziati negoziati con 4 istituti internazionali (UBS, Credit Lyonnais, Deutsche Bank, Industrial Bank of Japan).

Le riunioni continuarono senza interruzioni per tutto il mese di ottobre.

L'ipotesi messa a punto prevedeva un impegno per ciascuna banca di 500 milioni di dollari e un montaggio societario e finanziario che consentisse la massima rapidità e snellezza all'operazione pur con le dovute garanzie. Si era in particolare badato a che l'operazione di finanziamento fosse indipendente dall'aumento di capitale in modo che nessun dubbio potesse sussistere sul pagamento del prezzo.

Il lavoro andò avanti speditamente senza subire i contraccolpi delle varie fasi della vicenda e l'esame dell'operazione finanziaria poteva considerarsi ultimato riservandosi Montedison di attivare formale richiesta al momento più opportuno. L'ultimo incontro si tenne il 13 novembre 1990.

I) L' EPILOGO

Il 19 ottobre 1990 la Giunta dell'ENI delibera all'unanimità la formulazione definitiva della bozza di contratto di vendita-acquisto, esclusa l'indicazione del prezzo, che viene recapitata a Montedison il giorno successivo (*allegato 10*).
Il Consiglio di Amministrazione della Montedison, tenutosi il 25 ottobre 1990, cui tale contratto è stato sottoposto, decide di respingere la proposta di contratto formulata da ENI.

Con lettera del 25 ottobre indirizzata ad ENI, a mia firma (*allegato 11*), Montedison respinge formalmente la proposta perché la stessa stravolge la delibera CIPI del 26 settembre 1990.

Con altra lettera di pari data, sempre da me firmata, (*allegato 12*) illustro all'Onorevole Paolo Cirino Pomicino Presidente CIPI e per conoscenza al Professor Franco Piga, Ministro delle PPSS, le ragioni per cui il Consiglio di Amministrazione della Montedison è giunto alla conclusione che lo schema contrattuale inviato da ENI è inaccettabile perché non si adegua alle condizioni stabilite dal CIPI.

Il Ministro Pomicino con sua del 26 ottobre 1990 (*allegato 13*) prende atto del rifiuto di Montedison e preannuncia che il Ministro delle PPSS provvederà a dare ad ENI le necessarie direttive per la tutela dell'interesse pubblico connesso ad ENIMONT.

Da parte mia, anche a seguito di perplessità e divergenze che si manifestano in seno alla famiglia Ferruzzi sul come portare a conclusione l'operazione ENIMONT, prendo atto di essere troppo esposto. Mi decido, fin dal 26 ottobre 1990, di lasciare ad altri la gestione finale della vicenda.

il 12 novembre 1990 il custode giudiziario dell'80% delle azioni ENIMONT
A conferma di ciò, in occasione del Consiglio di Amministrazione della Ferruzzi Agricola Finanziaria tenutosi il 6 novembre 1990 subito dopo l'Assemblea Straordinaria che aveva deliberato l'incorporazione della Montedison e l'assunzione della denominazione societaria di quest'ultima, con il rinnovo delle cariche sociali non mi fu rinnovata alcuna delega ma mi fu attribuita soltanto la presidenza onoraria della società.

Presidente della nuova Montedison fu nominato l'ing. Giuseppe Garofano, Amministratore Delegato il Dottor Carlo Sama e Vice Presidenti il Dottor Renato Picco e il Dottor Italo Trapasso (vedasi verbale *allegato 14*).

il 22 novembre 1990 nel corso del Consiglio di Amministrazione della Fer-
A partire dalla data del 6 novembre pertanto i rapporti con ENI e l'autorità politica sono tenuti dal Presidente Garofano e dall'Amministratore Delegato Sama. e comunica le condizioni contenute nella proposta ricevuta dall'ENI.

In data 8 novembre 1990 la Giunta dell'ENI decide di affidare all'avvocatura dello stato il patrocinio di azioni dinnanzi all'autorità giudiziaria a tutela dei propri interessi in ENIMONT.

Pertanto la famiglia Ferruzzi e la maggioranza del Consiglio della società in-
Il 9 novembre 1990 Diego Curtò, Presidente della Prima Sezione Civile del Tribunale di Milano, deposita un provvedimento di fermo provvisorio delle azioni ENIMONT di proprietà di ENI e di Montedison.

Custode provvisorio è Vincenzo Palladino, Vice Presidente della COMIT. Il custode seguendo le istruzioni del magistrato avrà il diritto di voto nelle Assemblee Ordinarie e Straordinarie.

In fede,

Il 12 novembre 1990 il custode giudiziario dell'80% delle azioni ENIMONT decide di rinviare al 21 novembre l'Assemblea convocata per la stessa data.

Il 16 novembre 1990 il Presidente della Montedison Giuseppe Garofano e quello dell'ENI Gabriele Cagliari sono convocati ad un incontro con il Presidente del Tribunale di Milano per le 15.00 del successivo 20 prossimo novembre (*allegato 15*).

22 febbraio 1993

Il 19 novembre 1990 il Ministro Piga autorizza l'ENI ad inviare a Montedison l'offerta di acquisto-vendita comprensiva del prezzo.

Il 22 novembre 1990 nel corso del Consiglio di Amministrazione della Ferruzzi Agricola Finanziaria, società incorporante la Montedison, (verbale *allegato 16*) l'Ing. Garofano informa sulle trattative condotte da lui e dal Dottor Sama e comunica le condizioni contenute nella proposta ricevuta dall'ENI.

Il prezzo indicato dall'ENI all'Ing. Garofano era chiaramente indicativo della volontà del partner pubblico di voler acquisire il controllo di ENIMONT.

Pertanto la famiglia Ferruzzi e la maggioranza del Consiglio della società incorporante la Montedison si sono determinati ad accettare la proposta di vendere all'ENI il pacchetto anziché acquistarlo allo stesso prezzo.

A questo punto ho dato corso alla volontà del gruppo ma mi sono contestualmente dimesso da tutte le cariche del gruppo (*allegato 17*).

In fede,

Raul Gardini

22 febbraio 1993

Verbale della riunione del
Comitato Esecutivo Montedison
del 27 ottobre 1987

ALLEGATO 1

Verbale della riunione del Comitato Esecutivo Montedison del 27 ottobre 1987

Comitato Esecutivo

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO

DEL 27 OTTOBRE 1987, ORE 10

La riunione ha luogo in Milano, Foro Buonaparte 31.

Sono presenti i consiglieri: Cardarelli dott. Lino, Cragnotti dott. Sergio, De Andre' avv. Mauro, Ferruzzi dott. Arturo, Gardini dott. Raul, Porta dott. Giorgio, Schimberni dott. Mario, nonché i sindaci: Guatri prof. Luigi, Gianzini dott. Enrico, Magnani dott. Roberto, Pietrasanta dott. Giuseppe.

Sono assenti giustificati il consigliere Conde avv. Mario e il sindaco Pivato prof. Sergio.

Presiede la riunione il dott. Mario Schimberni; segretario l'avv. Enrico Pizzi.

omissis

Il dott. Porta, ricollegandosi alle informazioni via via fornite in sede di Comitato sull'andamento delle trattative per un eventuale compattamento delle attività chimiche Enichimica e Montedison, riferisce sull'esito dell'indagine del Gruppo di lavoro designato dalle due società per identificare le sinergie che ne deriverebbero.

Oggetto della ricognizione sono state tutte le attività del gruppo Enichimica; riguardo al Gruppo

Montedison non sono state considerate le aree Terziario, Materiali Compositi e Avanzati, Himont, nonché i settori idrocarburi ed energia elettrica.

E' risultato che la concentrazione potrebbe consentire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- . ottimizzazione della struttura produttiva
- . acquisizione di posizioni di leadership europea in alcuni settori
- . miglioramento generalizzato della base tecnologica per effetto dell'inserimento delle tecnologie Montedison e della maggior focalizzazione dello sforzo di ricerca
- . snellimento delle infrastrutture e delle sedi
- . raggiungimento di dimensioni vicine a quelle dei maggiori concorrenti
- . unificazione e maggiore efficienza delle reti commerciali
- . rafforzamento della internazionalizzazione.

Se si escludono casi marginali dove entrambi i gruppi hanno una scarsa presenza, i singoli businesses con l'accorpamento presenterebbero una valida posizione competitiva.

Il dott. Porta espone, quindi, le caratteristiche rilevate del gruppo Enichimica.

Il fatturato (1986) è di 5.640 miliardi da attribuire

m.l.u.

per il 95% alle attività chimiche, per il 4% alla Cura della Salute e ad attività diverse per l'1%.

L'apporto dei vari settori al fatturato chimico è il seguente: intermedi chimica di base e polimeri 44%, tecnopolimeri 4%, agroindustria 13%, fibre 12%, elastomeri 10%, detergenza 7%, intermedi chimica fine e ausiliaristica 5%.

I dati economici Enichimica 1985-1987 si riassumono nella seguente tabella che si riferisce per gli anni 1985-1986 al bilancio e per l'esercizio 1987 a dati stimati:

(Miliardi di lire)	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>
Fatturato netto	6.710	5.639	5.830
M.O.L.	279	479	660
Utile operativo netto	(76)	164	260
Risultato d'esercizio	(396)	2	20
Capitale investito netto	4.262	4.064	4.220
Investimenti tecnici	485	655	671
Organico operativo	27.600	27.400	28.400

La seguente tabella pone in evidenza l'indice di redditività dei rispettivi Gruppi, riferito al complesso delle attività oggetto dell'indagine, rapportato a quello medio dei principali gruppi chimici europei.

Il Gruppo di lavoro comune ha elaborato le proiezioni 1987-1990 sulla base di uno scenario tendenziale che prevede un rallentamento della crescita del F.I.L., un costo del grezzo e un tasso di cambio lira/dollaro sostanzialmente stabili, intorno ai livelli attuali.

INDICE MOL SUL FATTURATO (%)

	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>
Enichimica	4,2	8,5	11,3
Montedison	12,0	14,3	17,8
Media gruppi europei	13,9	14,0	-

La bassa redditività dell'Enichimica è dovuta a fattori strutturali: gamma dei prodotti ristretta e prevalentemente del tipo "commodity", obsolescenza dei processi tecnologici di alcune produzioni e conseguenti costi di produzione elevati, inefficienze dovute alla dispersione e all'elevato numero di insediamenti produttivi, esubero di organici sia negli stabilimenti che nelle sedi.

L'esame dei risultati dell'Enichimica del 1986 evidenzia un elevato investimento in capitale circolante che corrisponde a ca 125 giorni di fatturato (Montedison: 57 giorni) nonché una bassa produttività: il fatturato corrisponde a 2,3 volte il valore di carico delle immobilizzazioni tecniche (Montedison: 2,9). Ciò spiega il divario in termini di rapporto margine operativo lordo fatturato tra Enichimica e Montedison.

Il Gruppo di lavoro comune ha elaborato le proiezioni 1987-1990 sulla base di uno scenario tendenziale che prevede un rallentamento della crescita del P.I.L., un costo del grezzo e un tasso di cambio lira/dollaro sostanzialmente stabili, intorno ai livelli attuali.


Il rapporto margine operativo lordo fatturato passerebbe per l'Enichimica dall'14% del 1987 al 17% del 1990 e per la Montedison dal 18% al 21%; il rapporto margine operativo netto fatturato dell'Enichimica salirebbe dal 4% al 10% e quello Montedison dal 12% al 15%.

Il piano Enichimica è sostanzialmente impostato su un recupero di produttività ottenuto mantenendo l'attuale struttura a volumi di fatturato crescenti: il capitale circolante è previsto in recupero passando, in termini di giorni di fatturato, dai 125 giorni del 1987 ai 75 del 1990 e l'incidenza dei costi fissi sul fatturato diminuirebbe ipotizzando una forte riduzione dei costi fissi per manutenzione, consulenza e costi generali, mentre l'organico rimarrebbe sostanzialmente sui livelli attuali.

Il piano Enichimica appare ottimistico; anche in tale ipotesi gli indicatori economici del 1990 non raggiungono quelli Montedison in atto nel 1987.

Il divario appare più evidente ipotizzando uno scenario alternativo, più recessivo e con costo del denaro e del grezzo in crescita.

Ipotizzando che le attività Montedison ed Enichimica considerate venissero concentrate in un'unica società, i rapporti di conferimento (stimati in base alle



rispettive capacità di reddito a livello dell'utile operativo netto 1987) risulterebbero rispettivamente dell'ordine del 75% e del 25%, al netto degli interessi di terzi. I vantaggi che ne deriverebbero in termini di sinergie si assumono dell'ordine di 300 miliardi per recuperi di redditività nell'area commerciale e per il possibile miglioramento e razionalizzazione delle strutture produttive, logistiche e centrali.

Tenuto conto degli elementi emersi dall'indagine e dello sviluppo delle attività del Gruppo intervenuto nel frattempo, Montedison ha configurato una ipotesi di accorpamento che lascia immutato l'apporto Enichem ed esclude dal pacchetto iniziale Montedison le attività Erbamont e i Materiali polimerici.

Il rapporto tra i rispettivi conferimenti scenderebbe al 60% (Montedison) e 40% (Enichimica). Le sinergie si ridurrebbero a circa 250 miliardi.

Sulla base dell'accennato rapporto di conferimento 60/40 ipotizzando che le attività Enichem vengano apportate alla società congiunta al valore di carico si avrebbero i seguenti valori:

- apporto Enichem MLD 1.820 (40%)
- apporto Montedison MLD 2.850 (60%)


Montedison segnerebbe una plusvalenza lorda di 1.070 miliardi a fronte di un valore di carico di 1.780

miliardi.

Il dott. Porta conclude l'informazione rilevando che nel complesso le attività apportabili da Enichem sono deboli e presentano in proiezione risultati inferiori a quelli Montedison; la prospettata concentrazione, se gestita in modo idoneo, consentirebbe recuperi sia con l'immissione delle tecnologie Montedison sia con il consolidamento delle attività valide. Montedison ha la possibilità e la volontà di affrontare questa situazione.

Il dott. Schimberni osserva che il Gruppo di lavoro attraverso rilevazioni obiettive ha messo in evidenza la redditività nettamente inferiore delle attività Enichimica, rispetto a quelle Montedison, cui l'ENI ritiene di potere rimediare con il solo incremento dei volumi del fatturato. In realtà esistono deficienze tecnologiche, strutturali e manageriali, che rischierebbero di alimentare una concorrenza sul mercato ai limiti del "dumping" senza che vengano raggiunti i risultati sperati.

In un recente incontro con il dott. Schimberni, il prof. Reviglio ha indicato una generica indisponibilità a cedere la chimica dell'Eni, dichiarandosi aperto a discutere con Montedison combinazioni di joint venture per singoli businesses. Il dott. Schimberni ha



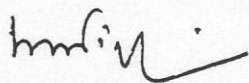
ribadito che la razionalizzazione della chimica italiana richiede scelte strategiche globali, possibili con il compattamento in un polo unico. Ha proposto al prof. Reviglio di vagliare l'ipotesi di concentrazione accennata dal dott. Porta, che Montedison potrebbe ritenere fattibile alla condizione che ne avesse la responsabilità operativa con chiarezza di ruoli e senza interferenza alcuna nei poteri decisionali e che venisse concordato un meccanismo atto a dare a Montedison la possibilità di aumentare gradualmente la sua quota di partecipazione sino alla completa uscita di Enichimica dal settore chimico. Il prof. Reviglio è parso piuttosto sconcertato e ha chiesto che Montedison chiarisse la propria posizione per iscritto.

Il dott. Schimberni legge una bozza di lettera diretta all'ENI che conferma la disponibilità di Montedison all'acquisto di Enichimica a condizioni da stabilire o, in alternativa, l'ipotesi di accorpamento sopra illustrata, anche con riguardo alle condizioni. La lettera viene approvata dal Comitato con il suggerimento del dott. Gardini di integrarla con un allegato che riassume, in termini numerici, i principali risultati dell'accertamento del Gruppo di lavoro.

omissis

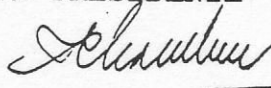
Null'altro essendovi da deliberare, il Presidente ringrazia gli intervenuti e scioglie la seduta alle ore 13.

IL SEGRETARIO



(Enrico Pizzi)

IL PRESIDENTE



(Mario Schimberni)

Lettera del Ministro delle PPSS al

Presidente ENI

del 24 febbraio 1988

ALLEGATO 2

Lettera del Ministro delle PPSS al

Presidente ENI

del 24 febbraio 1988

Illegale Prof.
Franco REVOLLO
Presidente I.R.I.
Via E. Mattei, 1



*Il Ministro
delle Partecipazioni Statali*

ALLEGATO 2
24 FEB 1988
Prot. n° 945

Roma, 24 febbraio 1988

Prot. 0359

Caro Presidente,

faccio seguito alle Tue comunicazioni relativamente allo stato dei rapporti tra l'Ente da Te presieduto e la MONTEDISON in ordine al problema della razionalizzazione e del rilancio del settore chimico. Sono a tale proposito in grado di esprimere il necessario orientamento politico a seguito di una riunione dedicata all'argomento che si è svolta con il Presidente del Consiglio ed i Ministri del CIPI interessati.

Prendo atto dei negoziati fatti, dal 1985 ad oggi, e delle alternative prese in esame nonché del rilevante sforzo compiuto dall'ENI per portare la MONTEDISON a discutere su un quadro di interesse nazionale in questo delicato settore.

Scartate le alternative di totali pubblicizzazioni o privatizzazioni, per molte ragioni impraticabili, si presenta oggi la possibilità di dar vita ad una joint-venture a carattere generale, con apporti delle stesse dimensioni e in condizioni di parità strategica e gestionale, evitando così il rischio di dismissioni di parti rilevanti della chimica che MONTEDISON altrimenti si appresterebbe ad eseguire con soggetti privati stranieri.

La possibilità è di evidente interesse per la chimica italiana e va approfondita seriamente pur non escludendo l'opportunità di analizzare anche i singoli settori per valutare le ipotesi di specifiche joint-ventures, con una trattativa ben definita in tempi ragionevolmente brevi.

=====
Ill.mo Prof.
Franco REVIGLIO
Presidente E.N.I.
P.le E. Mattei, 1

R O M A



*Il Ministro
delle Partecipazioni Statali*

2.

D'altro canto mettere insieme attività che fattura no già oggi, insieme, circa 12.000 miliardi, vuol dire, nei settori in cui la joint-venture sarà presente, disporre di una massa critica capace comunque di permettere un salto qualitativo di rilevante portata.

Anche se è necessario tenere conto, nelle valutazioni di politica industriale da parte dell'ENI, delle prospettive di intese più generali e della necessità di prevenire, con opportune garanzie, il rischio che settori di rilevante interesse strategico del comparto chimico possano passare sotto il controllo straniero, è tuttavia indispensabile non lasciar cadere le intese fattibili al fine della non procrastinabile razionalizzazione e del rilancio della attività italiana. L'accordo dovrebbe avvenire nel quadro di un ben definito progetto strategico, allo scopo di creare realtà industriali che, per disponibilità tecnologiche, dimensioni produttive e di mercati, siano in grado di affrontare le sfide degli anni a venire.

Nell'ipotesi che la MONTEDISON resti con una quota di chimica, quella cioè più razionalizzata ed internazionalizzata, è necessario prevedere che:

- la nuova società sia libera di entrare nei settori che più ritiene opportuni, inclusi quelli della MONTEDISON;
- la MONTEDISON dovrebbe concedere opzione alla nuova società per il caso in cui intendesse cedere attività o partecipazioni sia incluse nella nuova società che fuori di questa;
- il ricavato della cessione a terzi di quote non di controllo della società dovrebbe prioritariamente andare a finanziare lo sviluppo della società comune;
- l'obiettivo di questa, oltre la razionalizzazione, deve essere lo sviluppo, la ricerca e l'internazionalizzazione;

che gli accordi societari che su queste l'ENI realizzerà con la MONTEDISON per dare la sua valutazione e quella del Governo su questo fondamentale settore industriale e sulla collaborazione che pubblico e privato sapranno trovare per conseguire obiettivi di grande momento strategico per il Paese.

Imp. bont.



ALLEGATO 3

*Il Ministro
delle Partecipazioni Statali*

3.

- l'intesa dovrebbe estendersi ad accordi particolari circa la questione dei siti comuni e delle materie prime;
- *W* garanzie specifiche dovranno essere individuate per quanto riguarda l'interfaccia, dal punto di vista petrolifero, tra la nuova società e l'ENI, a tutela degli interessi istituzionali di quest'ultima.

Mi pare comunque essenziale sottolineare, al di là delle soluzioni possibili, che il vero problema sul quale la joint-venture si deve confrontare è quello del progetto industriale. Per il Paese è essenziale disporre di una chimica forte, che, razionalizzando siti e produzioni, tenda a creare le condizioni di uno sviluppo non più procrastinabile verso una chimica che partecipi al processo di mondializzazione in corso, capace di generare da ricerca autonoma prodotti innovativi, che dia un contributo determinante ad invertire gli andamenti negativi della bilancia commerciale, ed a valorizzare gli elevatissimi investimenti sin qui fatti nelle regioni meno favorite del Paese.

A questo progetto, cui il Governo darà tutto il sostegno necessario, si deve arrivare nei tempi più brevi possibili. A tale proposito è indispensabile che il Governo possa dare una sua tempestiva valutazione sull'andamento delle trattative a metà del loro svolgimento sulla base di un rapporto che l'ENI è tenuto a trasmettermi entro tale termine.

Apprezzo e condivido pertanto la Tua scelta di riaprire il negoziato con la MONTEDISON sulla base delle informazioni che ho ricevuto e di cui, come ho ricordato all'inizio, ho informato il Governo.

Attendo quindi la presentazione del rapporto richiesto e del progetto industriale con le scelte qualitative nonché gli accordi societari che su queste l'ENI realizzerà con la MONTEDISON per dare la mia valutazione e quella del Governo su questo fondamentale settore industriale e sulla collaborazione che pubblico e privato sapranno trovare per conseguire obiettivi di grande momento strategico per il Paese.

Luigi Caselli

ALLEGATO 3

COMUNICATO CONGIUNTO ENI-MONTEDISON

Comunicato congiunto ENI-Montedison

del 05 agosto 1988

05 AGO. '88 10:52 ENI PRESIDENZA 06-55002835

P.1-1

ALLEGATO 3

COMUNICATO SULL'ACCORDO ENI-MONTEDISON

Sono stati firmati dal Presidente dell'ENI prof. Reviglio e dal Presidente del Gruppo Ferruzzi dott. Gardini gli "Accordi di principio" per la costituzione della joint ENI-MONTEDISON nel settore chimico.

Il presupposto fondamentale dell'intesa è il piano di Business, che si fonda su una strategia di sviluppo e di internazionalizzazione. L'obiettivo è di creare una forte realtà industriale europea, compresa fra le prime dieci società chimiche mondiali, capace di competere con successo e di contribuire alla riduzione del disavanzo commerciale chimico del Paese.

L'Enimont svilupperà un ampio programma di investimenti - 4.500 miliardi nel triennio - soprattutto nel Mezzogiorno, rafforzerà la ricerca riportandola ai livelli della migliore concorrenza, realizzerà una forte diversificazione delle attività. Il punto forte del progetto è la dimensione degli investimenti pari al 12% del fatturato, circa il doppio di quanto è realizzato dalla concorrenza internazionale.

L'Enimont considera obiettivo prioritario del proprio programma industriale la salvaguardia dell'ambiente, non solo per quanto riguarda i propri insediamenti industriali, ma anche per promuovere una nuova cultura ambientale, offrendo strumenti tecnologici e logistici per la sua realizzazione.

Enimont avrà nel primo anno un volume di affari di circa 13.000 miliardi, un margine operativo lordo di circa 2.200 miliardi e un utile lordo di circa 1000 miliardi. Sarà quindi in grado di remunerare il capitale secondo gli standards di mercato e di fornire consistenti risorse per la copertura degli investimenti.

Negli anni successivi, anche grazie alle sinergie industriali e commerciali, si prevede che i margini miglioreranno ulteriormente.

Il capitale della Nuova società che nascerà il 1 gennaio 1989 sarà di circa 4.000 miliardi, dopo la sottoscrizione da parte di investitori terzi italiani e stranieri di una quota del 15-20%.

I due soci avranno circa il 40% ciascuno del capitale sociale. Per consolidare la loro alleanza e per garantire uno sviluppo accelerato dell'Enimont, i soci si sono impegnati a reinvestire nella società gli utili di loro spettanza nel triennio, fino a un ammontare di 2.000 miliardi. Ove tale ammontare non fosse raggiunto, le parti si sono impegnate a versare la differenza in conto capitale.

Sulla base delle stime effettuate da primarie banche internazionali, il valore dei beni conferiti all'Enimont è di 9.500 miliardi, ritenuto adeguato agli standards finanziari internazionali, data la prevista redditività della società. Le banche ritengono che a tali valori la società possa essere agevolmente collocata sui mercati internazionali.

Gli apporti dei due soci sono stati stabiliti in 4.000 miliardi per l'ENI e 5.500 per MONTEDISON.

L'indebitamento finanziario consolidato sarà pari a circa 5.400 miliardi. Grazie anche al reinvestimento degli utili la struttura finanziaria raggiungerà già nei primi anni un rapporto di leverage inferiore all'unità.

Sarà costituito un sindacato di blocco tra ENI e MONTEDISON, valido per tre anni, con l'impegno conseguente di non cedere a terzi né acquistare da terzi azioni della società. Sulla base dei patti concordati i Soci controlleranno le strategie e le principali decisioni della società medesima.

ENI e MONTEDISON saranno rappresentate nel Consiglio di Amministrazione in misura paritetica. Saranno nominati un Presidente e un Amministratore Delegato, dotati di uguali poteri, e designati, rispettivamente da ENI e da MONTEDISON. Per il primo triennio sono stati designati

ALLEGATO 4

per le due posizioni il dr. Lorenzo Necci e il dr. Sergio Fragnotti.

Gli accordi, validi per sei anni, possono essere modificati dopo il primo triennio. È previsto che MONTEDISON abbia la possibilità di dichiarare la propria volontà di conferire, a titolo di aumento di capitale, le altre attività chimiche sinergiche di sua proprietà. In tal caso l'ENI potrà:

- accettare il conferimento proposto, con rinuncia al proprio diritto di opzione nel relativo aumento di capitale;
- rifiutare il conferimento proposto e acquistare tutta la quota MONTEDISON;
- rifiutare il conferimento proposto e vendere a MONTEDISON tutte o parte delle proprie azioni, purché in misura tale che, unite alle azioni già di proprietà di MONTEDISON, ne garantiscano il controllo.

Sono previsti adeguati meccanismi arbitrari di determinazione dei valori, mentre il premio di maggioranza è fissato sin d'ora nella misura del 10% dei valori così determinati.

ALLEGATO 4

Comunicato stampa congiunto

ENI-Montedison

del 18 aprile 1988

COMUNICATO CONGIUNTO ENI-MONTEDISON*Lettera del Dottor Gardini all'ing. Cagliari*

In base agli accordi tra le parti, il presidente dell'Enichem, Lorenzo Necci, ha presentato all'ENI e al Gruppo Ferruzzi una proposta di progetto industriale di fusione delle attività chimiche dell'Enichem con parti di attività chimiche di Montedison.

Apprezzando l'impostazione strategica del progetto industriale, il presidente della Montedison, Raul Gardini, ha incaricato il vicepresidente e amministratore delegato della società, Alexander Giacco, di approfondire il progetto stesso al fine di verificare l'esistenza delle condizioni che possano condurre nei tempi più brevi alla definizione di una lettera di intenti impegnativa per le parti ENI e Montedison.

18 aprile 1988

ALLEGATO 5

Lettera del Dottor Gardini all'Ing. Cagliari

del 26 febbraio 1990

FORO BUONAPARTE, 31
20121 MILANO

 **MONTEDISON**
Gruppo Ferruzzi

IL PRESIDENTE *Montedison e con la lettera* Milano, 26 febbraio 1990
accordi.

Raccomandata A.R.

*Negli ultimi tempi il conflitto è
modi intollerabili. Nessun serio tentativo di accordo
sul piano strategico ed operativo predisposto da Montedison,
nessuna preoccupazione per il deteriorarsi della situazione,
nessuna risposta concreta alle insistenti richieste di Montedison di delineare una soluzione
pratica, e non una pesante e artificiale conflittualità, per
impedire la convocazione di una assemblea che costituirà
prima ancora che Lei assumesse la carica che oggi
riveste, Montedison aveva avuto gravi e ripetute ragioni
di dolersi del comportamento dell'ENI nell'esecuzione
della Convenzione e del piano Enimont. Non intendo
indugiare in questa lettera nell'analisi di questo
comportamento, del quale, del resto, Lei e i Suoi
collaboratori, e in particolare quelli che siedono nel
Consiglio di Enimont, sono informati.*

*Immobilismo, riferito dall'ENI a sue asserite esigenze
burocratiche alle quali la joint-venture Enimont è
estranea, carenza di iniziative, difesa di posizioni
personali, ostacoli all'attuazione dei programmi di
ristrutturazione delle aziende, rifiuto di riferirsi a
criteri di economicità nella gestione, favore per
politiche di indebitamento e insufficiente considera-
zione dei problemi di redditività, vere e proprie
importanti carenze e inadeguatezze di gestione hanno
gravemente ritardato e ancor oggi rallentano oltre il
tollerabile l'attuazione del piano Enimont. Ciò, per di
più, nella delicata fase di avvio della joint-venture, e
aggiungendosi ai ritardi e alle omissioni dei pubblici
poteri.*

*Non è questa la sede per discutere se si tratti soltanto
di reiterate gravi inadempienze dell'Ente che Lei
presiede, o di comportamenti imposti all'ENI dalla
Pubblica Amministrazione (ciò che non sembra obiettiva-
mente credibile, dal momento che gli organi pubblici
competenti hanno autorizzato e approvato l'operazione
Enimont, e cioè un'operazione collocata nell'ambito del
diritto privato, imposta da esigenze imprenditoriali,
prima fra tutte quella di una gestione proficua,
indispensabile per chi operi in un mercato aperto alla
concorrenza e condotta da una società privata e quotata
in Borsa, quale è Enimont). In ogni caso, si tratta di
comportamenti incompatibili con le modalità e i termini*

convenuti e con la lettera e lo spirito dei nostri accordi.

Negli ultimi tempi il conflitto ha assunto aspetti e modi intollerabili. Nessun serio tentativo di accordo sul piano strategico ed operativo predisposto da Montedison, nessuna preoccupazione per il deteriorarsi della situazione, nessuna risposta concreta alle insistenti richieste di Montedison di delineare una soluzione praticabile.

E, invece, esasperata e artificiale conflittualità, per impedire la celebrazione di una assemblea che costituisce un atto dovuto da ENI e da Montedison ai terzi sottoscrittori di azioni Enimont, atto espressamente previsto nella Convenzione tra i due soci maggiori.

La celebrazione dell'assemblea ordinaria del 27 e 28 febbraio è stata deliberata all'unanimità dai rappresentanti di ENI e di Montedison nel Comitato Direttivo del patto di sindacato fra i due enti il giorno 12 gennaio 1990; nello stesso giorno, di tale deliberazione è stata formalmente data informazione al mercato ed alla Consob con un comunicato congiunto ENI-Montedison; la convocazione è stata disposta all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione di Enimont; sono stati decisi in completo accordo gli argomenti all'ordine del giorno e le date di celebrazione.

Ora l'ENI vuole impedire la celebrazione dell'assemblea, perchè non emerga pubblicamente ciò che è già di pubblica conoscenza. E cioè che in una società quotata in Borsa, il capitale in mano a operatori privati è maggiore di quello posseduto da un ente pubblico economico e che i privati che hanno acquistato in Borsa azioni Enimont hanno diritto di nominare i due amministratori (su dodici) che sia lo statuto Enimont, sia la Convenzione tra ENI e Montedison a tali privati (diversi da Montedison) riservano.

La palese e dichiarata sconfessione, liberamente decisa o autoritariamente imposta, da parte di ENI, dei suoi impegni pattizi e delle decisioni assunte dai suoi esponenti in più riprese e in diverse sedi ha, oltre tutto, avuto contenuti e toni a tal punto eccessivi, da apparire provocatori. Mi riferisco: alla paralisi del Comitato Direttivo del sindacato, nel quale i rappresentanti dell'ENI hanno ostacolato qualsivoglia approfondimento dei grandi problemi di Enimont (in un momento e in mercati nei quali il tempo e l'immediatezza della



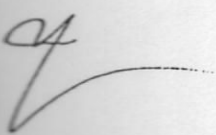
Montedison contesta questa gravi, deliberate e reiterate decisione sono i beni maggiori), antepo-
nendo a ogni diverso atteggiamento la pretesa della revoca o del rinvio dell'assemblea convocata anche da loro stessi; alla presentazione, da parte di esponenti dell'ENI in Comitato, di fogli predisposti in sequenza logica successiva, con proposte tutte e comunque conducenti alla revoca o al rinvio dell'assemblea oppure alla lite; alle iniziative giudiziarie inoltrate, in spregio dei patti, senza neppure preavvertire Montedison; alle intimazioni a Montedison con termini e modalità inaccettabili (ad es.: comunicazione di un telex intimidatorio alle ore 21.52 per risposta entro il termine perentorio dello spirare della stessa giornata) e, da ultimo, a una sorta di invito-diffida, indirizzato a tutti i componenti gli organi sociali di Enimont, per la convocazione urgente di un Consiglio di Amministrazione il giorno prima della data dell'assemblea, che ne revochi la già pubblicata convocazione o comunque le impedisca di deliberare sulla nomina dei due consiglieri espressi dagli azionisti privati diversi da Montedison.

Nessuna considerazione in questi inviti e in queste intimazioni dell'interesse di Enimont che dovrebbe apparire nei mercati finanziari internazionali come una società inaffidabile con amministratori che smentiscono gli impegni presi dall'ente e le loro stesse decisioni e provocare quindi una irreparabile perdita di credibilità e di credito.

Nessuna considerazione degli obblighi degli amministratori, i quali, se ostacolassero, operando contro le loro funzioni, la celebrazione dell'assemblea, incorrerebbero in responsabilità personali.

Nessuna considerazione del socio Montedison, al quale non si indirizza neppure per conoscenza la diffida-invito del 23 febbraio prima menzionata e il cui Presidente viene attaccato personalmente in pubblico con inusitata pesantezza, dopo che l'ENI ha diffuso alla stampa notizie distorte e devianti sui problemi in essere.

In questa situazione, non ci resta che prendere atto che l'ENI, come d'altra parte non ha mancato di dichiarare, si ritiene unilateralmente sciolto dai patti convenuti e che considera inefficaci, e agisce come se essi non esistessero e senza farsi alcun carico dell'interesse di Enimont.

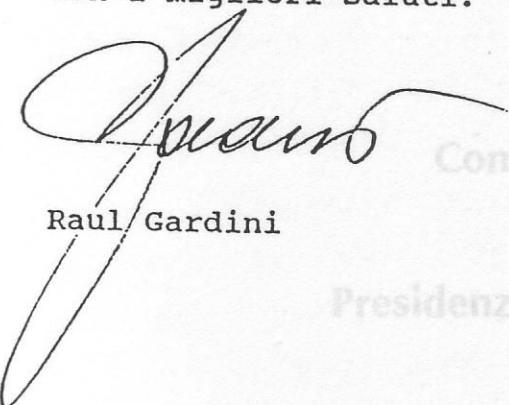


ALLEGATO 6

Montedison contesta queste gravi, deliberate e reiterate inadempienze e si riserva di assumere le determinazioni conseguenti nelle sedi competenti.

La presente viene inviata, ai sensi della Convenzione, anche all'attenzione del Direttore Affari Legali di ENI.

Con i migliori saluti.


Raul Gardini

Comunicato stampa della

Presidenza del Consiglio dei Ministri

del 7 febbraio 1990

Egregio Signore
Ing. Gabriele Cagliari
Presidente
ENI
Piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma

Egregio Signore
Avv. Carlo Grande
Direttore Affari Legali
ENI
Piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma

ALLEGATO 6

COMUNICATO STAMPA

Comunicato stampa della

Presidenza del Consiglio dei Ministri

del 7 febbraio 1990



Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO STAMPA

ALLEGATO 7 ROMA 7 FEBBRAIO 1990

COMUNICATO STAMPA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ANDREOTTI - CHE IN MATTINATA AVEVA DISCUSO IN ARGOMENTO CON IL VICE PRESIDENTE MARTELLI E I MINISTRI FRACANZANI E BATTAGLIA - SI È INCONTRATO STASERA CON IL PRESIDENTE DELL'ENI, ING. CAGLIARI E CON IL PRESIDENTE DELLA MONTEDISON, DOTT. GARDINI.

DA PARTE DELLA MONTEDISON SI È CONFERMATO LA NECESSITÀ DI NON ATTENDERE IL TRIENNIO CONVENUTO PER DISCUTERE L'AVVENIRE DELLA ENIMONT.

IL PRESIDENTE NE HA PRESO NOTA. LE DUE PARTE SI SONO RISERVATE DI DISCUTERE RAPIDAMENTE LA SITUAZIONE PER PREPARARE LA SOLUZIONE PIÙ VALIDA, TENENDO CONTO DELLA NECESSITÀ DELLA TUTELA ADEGUATA DEL SETTORE CHIMICO IN UN MERCATO EUROPEO E MONDIALE SEMPRE PIÙ COMPETITIVO.

TRA QUALCHE GIORNO L'ING. CAGLIARI ED IL DOTT. GARDINI RITORNERANNO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

ALLEGATO 7

Lettera dell'Ing. Cagliari al Dottor Gardini

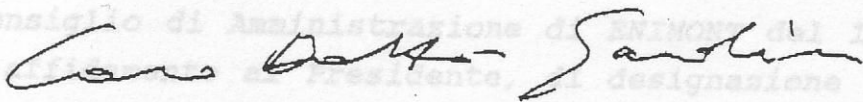
del 6 settembre 1990

Il Presidente

Ente Nazionale Idrocarburi,
00144 Roma Piazzale Enrico Mattei 1

600/P.

06/09/1990

RACCOMANDATA A.R.
VIA TELEFAXDr. Raul GARDINI
Presidente
MONTEDISON S.p.A.
Foro Buonaparte, 31
20121 - M I L A N O


Mi riferisco al nostro incontro del 29 agosto u.s., nel quale Le ho comunicato la disponibilità, in conformità alla indicazione del Consiglio di Gabinetto del 29 gennaio u.s., alla anticipazione del termine previsto al 1° gennaio 1992 dall'art. 18 della Convenzione stipulata il 15 dicembre 1988 tra l'ENI e la Montedison e diretta a regolare la costituzione e la gestione della Società comune ENIMONT.

Non avendo ad oggi ricevuto una Sua risposta alle proposte formulate a voce, in considerazione dell'attuale situazione di carenza gestionale nell'ENIMONT, priva di Presidente e con l'Amministratore delegato dimissionario, che non consente di affrontare con la necessaria tempestività e efficienza i problemi conseguenti alla crisi del Golfo e relativi allo sviluppo del settore, ai posti di lavoro e alla tutela dei piccoli azionisti, ritengo opportuno, impregiudicate le ragioni tutte dedotte nei giudizi in corso ed i tempi già stabiliti di tali procedure, di formulare, subordinatamente

all'approvazione degli organi competenti dell'ENI e dell'Autorità governativa, le seguenti proposte dirette allo stabilimento di una organica collaborazione nel quadro della Convenzione sottoscritta:

Resto quindi in attesa di una sua cortese risposta e

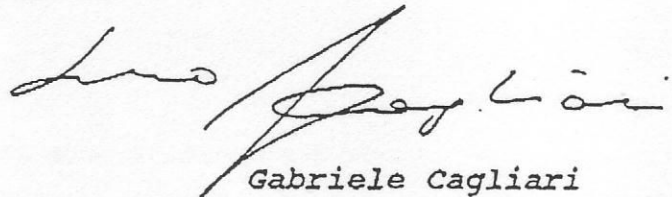
a) immediato ripristino, a titolo definitivo ovvero per il periodo minimo indispensabile per l'eventuale attuazione di quanto previsto nei capi successivi, della pariteticità di gestione di ENIMONT e dell'attuazione degli accordi sottoscritti, con le opportune garanzie reciproche di esecuzione e di immodificabilità degli accordi stessi. In tale quadro ENI consentirebbe alla inversione dei compiti previsti nella deliberazione del Consiglio di Amministrazione di ENIMONT del 15.6.89 con l'affidamento al Presidente, di designazione ENI, della gestione finanziaria e del controllo di gestione e all'Amministratore delegato, di designazione Montedison, della gestione industriale. Tale soluzione va esplorata in via prioritaria; qualora essa risultasse impraticabile, e fermo restando il ripristino della pariteticità per i tempi necessari per l'attuazione di quanto segue,

b) vi è la disponibilità dell'ENI a cedere l'intera sua partecipazione in ENIMONT per il 40% del capitale ad un prezzo ed alle condizioni che ci riserviamo di indicare, tenendo conto del prezzo di collocamento rivisto secondo le previsioni di reddito attuali, nonché del premio di maggioranza e tenendo altresì conto delle necessarie garanzie in ordine ai programmi di sviluppo del settore chimico,

c) ove la Montedison non intenda acquistare la partecipazione per il 40%, ENI è disponibile ad acquistare da Montedison l'intera sua partecipazione in ENIMONT al medesimo prezzo e alle medesime condizioni, essendo ovviamente Montedison impegnata a vendere a tale prezzo e condizioni.

Data l'urgenza che la situazione richiede, tutto quanto qui riportato ha una validità limitata ad un periodo di cinque giorni a partire da oggi.

Resto quindi in attesa di una Sua cortese risposta e Le invio i miei cordiali saluti.


Gabriele Cagliari

Direttive CIPI

del 26 settembre 1990

ALLEGATO 8

Direttive CIPI

del 26 settembre 1990



*Comitato Interministeriale
per il coordinamento della Politica Industriale*

DETERMINAZIONI RELATIVE ALLA SOCIETA' ENIMONT

I L C I P I

VISTA la propria delibera in data 2 dicembre 1988;

VISTA la direttiva emanata in data 5 settembre 1990 dal Ministro delle Partecipazioni Statali a seguito della riunione di Ministri tenutasi lo stesso giorno sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei Ministri;

CONSIDERATA la rilevanza strategica del settore chimico nel quadro della politica industriale nazionale e la conseguente esigenza di mantenere l'integrità di ENIMONT come strumento imprenditoriale necessario allo sviluppo del predetto settore, al conseguimento di condizioni di competitività a livello internazionale e al riequilibrio della bilancia commerciale del Paese;

RILEVATA l'impossibilità di continuare il rapporto sociale tra ENI e MONTEDISON nel rispetto del principio di pariteticità, pattuito negli accordi a base della costituzione della società, e di realizzare una gestione comune tra i due soci;

CONSIDERATA l'indifferibile esigenza di assicurare ad ENIMONT piena funzionalità al fine di consentire il rapido avvio dei programmi di consolidamento e di sviluppo delle attività produttive;

CONSIDERATO che un'eventuale cessione da parte dell'ENI della sua intera partecipazione in ENIMONT non viola la legge istitutiva dell'Ente, date le attuali altre attività dell'ENI nel settore chimico e le iniziative che, sempre in casi di cessione da parte dell'ENI, potranno dall'Ente stesso essere attivate;

UDITA la relazione del Ministro delle Partecipazioni Statali;

I N V I T A

Il Ministro delle Partecipazioni Statali:

- A) a porre in essere gli ulteriori adempimenti procedurali di competenza per la definizione del nuovo assetto societario dell'ENIMONT e, in particolare, a dare le opportune disposizioni all'ENI affinché, prima della presentazione dell'offerta di



*Comitato Interministeriale
per il coordinamento della Politica Industriale*

2.

L'acquirente si impegnerà, altresì, ad effettuare investimenti di finalità di sviluppo nelle unità industriali di cui alla direttiva ministeriale del 5 settembre 1990. A tal fine l'ENI comunicherà a MONTEDISON le condizioni di contratto - escluso il prezzo - onde acquisire da MONTEDISON l'impegno predetto. Accertata la disponibilità di MONTEDISON ad accettare l'offerta ovvero a rifiutarla procedendo alla vendita della propria partecipazione allo stesso prezzo all'ENI, quest'ultimo, esperiti gli adempimenti amministrativi prescritti, comunicherà a MONTEDISON il prezzo di vendita;

B) ad impartire direttive all'ENI affinché l'offerta di vendita della partecipazione dell'Ente in ENIMONT preveda quanto segue:

1. La parte acquirente si obbliga a mantenere, rispettivamente nel gruppo MONTEDISON o nel gruppo ENI il controllo di ENIMONT, nella sua attuale struttura.

Al fine di assicurare la nazionalità italiana dell'impresa ENIMONT fino all'entrata in vigore del mercato unico europeo, la parte acquirente si obbliga a mantenere nel proprio possesso, ovvero unitamente ad altri qualificati azionisti di nazionalità italiana, una quota azionaria non inferiore al 51% del capitale di ENIMONT, sì da assicurarne la responsabilità gestionale. Sarà libera l'assunzione di partecipazioni minoritarie in ENIMONT da parte di Gruppi qualificati esteri.

2. L'acquirente dovrà impegnarsi ad attuare il business plan alla base della delibera del CIPI del 2 dicembre 1988, che pertanto si intenderà far parte integrante dell'offerta. L'acquirente dovrà assicurare un flusso di investimenti in grado di migliorare la bilancia commerciale del Paese nelle aree di business.

Conseguentemente, la parte acquirente dovrà impegnarsi a che ENIMONT, fino all'entrata in vigore del mercato unico europeo, conservi il controllo delle partecipazioni e la titolarità delle attività di maggior rilievo, essenziali per mantenere il carattere nazionale e per offrire garanzie di attuazione del business plan, sia sotto il profilo industriale che occupazionale.



*Comitato Interministeriale
per il coordinamento della Politica Industriale*

3.

L'acquirente si impegnerà, altresì, ad effettuare investimenti con finalità di sviluppo nelle unità industriali chimiche del Mezzogiorno, con particolare riferimento agli investimenti in Sicilia e in Sardegna.

L'acquirente dovrà, inoltre, uniformare le scelte industriali ai vincoli ed alle direttive impartite dal Ministero dell'Ambiente per le lavorazioni e gli impianti nel settore chimico, con particolare riferimento agli impegni assunti nella lettera di intenti sottoscritta con il Ministero dell'Ambiente nel marzo 1989, ed ai successivi programmi di risanamento ambientale dei cicli produttivi individuati dai Comitati Stato - Regioni costituiti per la ristrutturazione ambientalistica dell'ACNA di Cengio e dell'ENICHEM di Manfredonia.

3. Nell'atto di trasferimento dovranno essere inserite le clausole d'uso, ricorrenti nella cessione di rilevanti partecipazioni azionarie.
4. Il mancato rispetto degli impegni di cui al punto 1. e al punto 2., secondo comma, comporterà ipso iure una penale pari al 10%, rispettivamente, del prezzo di cessione delle azioni ENIMONT e del prezzo di cessione delle partecipazioni o delle attività considerate, da corrispondere entro 120 giorni dalla fondata contestazione fattane dal venditore.
5. Restano, in ogni caso, fermi i poteri di iniziativa economica nel settore chimico che la legge, lo statuto dell'ENI e le deliberazioni del CIPI riconoscono all'ENI stesso, che, pertanto, continuerà ad esercitare l'attività chimica e ad effettuare gli investimenti secondo le indicazioni del CIPI, anche con l'obiettivo di ridurre il disavanzo commerciale nel settore chimico in un quadro di sinergie nazionali.

D A' M A N D A T O

Ai Ministri del Bilancio e della Programmazione Economica, del Tesoro e delle Partecipazioni Statali ad acquisire gli elementi idonei ad accertare che la parte acquirente sia in condizione di far fronte agli impegni derivanti dalla presente delibera e di dar corso ai programmi di consolidamento e di sviluppo delle attività produttive che sono alla base degli accordi costitutivi di ENIMONT.



REGOLAMENTO
MINISTRI - 118

*Comitato Interministeriale
per il coordinamento della Politica Industriale*

4.

DISPONE

Il Ministro delle Partecipazioni Statali impartirà all'ENI le opportune direttive affinché l'Ente, nei successivi cinque giorni dalla comunicazione delle autorizzazioni ministeriali prescritte, acquisisca da MONTEDISON l'adesione all'ulteriore corso del procedimento e, specificamente, l'accettazione da parte di MONTEDISON dell'inserimento nel contratto di vendita delle condizioni di cui sopra.

MONTEDISON farà pervenire all'ENI l'accettazione del procedimento e l'impegno di aderire alla proposta di vendita del 40% di azioni ENIMONT di proprietà ENI, formulata dall'ENI, ovvero, in caso di non accettazione della proposta di vendita, di vendere essa stessa all'ENI la quota del 40% di azioni MONTEDISON in ENIMONT.

L'accettazione di cui al precedente comma dovrà pervenire all'ENI nei cinque giorni successivi al ricevimento di detta proposta di vendita.

L'ENI, nei dieci giorni successivi alla comunicazione delle autorizzazioni ministeriali prescritte, indicherà il prezzo di vendita; nei successivi quindici giorni dal ricevimento di tale indicazione, la MONTEDISON dichiarerà se accetta di acquistare ovvero se accetta di vendere.

INVITA

altresi il Ministro delle Partecipazioni Statali, al termine dell'attuale fase di trattative, delineata dalla direttiva del 5 settembre 1990, a presentare una relazione sull'attuazione degli accordi e sugli sviluppi del settore chimico nazionale.

Roma, addì 26 settembre 1990

IL PRESIDENTE DELEGATO
(On. Paolo CIRINO POMICINO)

26

ALLEGATO 9

Lettera del Dottor Gardini

al Ministro delle PPSS Franco Piga

del 2 ottobre 1990



Gruppo Ferruzzi

aul Gardini
lente

La strategia del Gruppo Ferruzzi si articola su tre settori: la chimica, l'agroindustria, le assicurazioni ed i servizi finanziari.

Dal 1987 ad oggi il Gruppo ha registrato una notevole crescita, realizzata principalmente attraverso l'acquisizione

Milano, 2 ottobre 1990 di Montedison, della Cerestar, della Central Soya e della Lasiur/Kolpa. A tale crescita

si è accompagnata una politica di concentrazione nei tre settori. Il Gruppo Ferruzzi ha un impegno nel settore assicurativo e fronte di un maggior impegno nei settori industriali manifatturieri.

Egregio Signore

Prof. Franco Piga

Ministro delle Partecipazioni Statali, avendo anche

Via Sallustiana, 53

00187 Roma

Gentile Signor Ministro,

Il Gruppo Ferruzzi ha una vocazione industriale orientata in ossequio alla delibera CIPI del 26 settembre 1990, allego una nota riservata sulla posizione e sui programmi del Gruppo Ferruzzi relativamente ad Enimont.

Mentre nel settore dell'agroindustria la posizione raggiunta dal Gruppo Ferruzzi di essere annoverato tra i quattro operatori mondiali - elemento necessario per competere in mercati oligopolistici globali - nel settore chimico la posizione viene ritenuta meno competitiva sia per impostazione strutturale, sia per la ancora persistente differenza di visione strategica tra Montedison ed ENI.

Con i migliori saluti.

I programmi della Montedison sono finalizzati al superamento delle divisioni che finora hanno caratterizzato il settore chimico in Italia, attraverso una graduale, ma progressiva, integrazione della chimica italiana in un unico soggetto: l'ENIMONT.

La strategia del Gruppo Ferruzzi si articola su tre settori: la chimica, l'agroindustria, le assicurazioni ed i servizi finanziari.

Dal 1987 ad oggi il Gruppo ha registrato una notevole crescita, realizzata principalmente attraverso l'acquisizione, tra l'altro, della Montedison, della Cerestar, della Central Soya e della Lesieur/Koipe. A tale crescita si è affiancata una politica di concentrazione nei tre settori strategici indicati in premessa, avendo anche cura di demoltiplicare l'impegno nel settore assicurativo a fronte di un maggior impegno nei settori industriali manifatturieri.

Il Gruppo Ferruzzi ha una vocazione industriale orientata al mercato, che privilegia posizioni internazionali su mercati globali.

Mentre nel settore dell'agroindustria la posizione raggiunta consente al Gruppo Ferruzzi di essere annoverato tra i primi quattro operatori mondiali -elemento necessario per competere in mercati oligopolistici globali-, nel settore chimico la posizione viene ritenuta meno competitiva sia per impostazione strutturale, sia per la ancora persistente difformità di visione strategica tra Montedison ed ENI.

I programmi della Montedison sono finalizzati al superamento delle divisioni che finora hanno caratterizzato il settore chimico in Italia, attraverso una graduale, ma progressiva, integrazione della chimica italiana in un unico soggetto: l'ENIMONT.

Tale visione strategica si fonda sul rilevante patrimonio tecnologico della Montedison, che soprattutto nel comparto delle poliolefine e dei materiali avanzati si colloca al primo posto a livello internazionale. Ci si pone in definitiva l'obiettivo di dare luogo, a partire da due imprese distinte, ambedue italiane, ad una impresa globale nel settore in grande sviluppo delle materie plastiche, ove avrebbe la leadership mondiale, nonché nelle fibre sintetiche, negli elastomeri e nella chimica fine.

Tale impresa si prevede che conservi una adeguata integrazione a monte con il ciclo dell'etilene ed altri monomeri, ma -nei programmi Montedison- si orienterà maggiormente alle produzioni con più elevato valore aggiunto, sia per il maggiore contenuto tecnologico, sia per il più elevato contenuto di servizio per il consumatore finale.

Ciò che la Montedison si propone è la valorizzazione in una sola impresa delle attività e delle tecnologie chimiche che il nostro Paese ha saputo generare, di riorientarle a rispondere alla emissione di ruolo degli anni a venire, di creare in sostanza, a partire da "assets" nazionali, una impresa globale "made in Italy".

Le strategie alternative, anch'esse percorribili, che non prevedessero il coinvolgimento della chimica della Montedison, sono invece correlate ad una valorizzazione più petrolchimica e petrolifera della chimica italiana, collocandola quindi in condizione di debolezza strutturale a causa della competizione con i paesi produttori di

materie prime, avvantaggiati nel quadro competitivo, proprio dalla loro posizione di produttori di petrolio.

Ancora prima quindi che di compatibilità finanziarie, trattasi di scelte di fondo di politica industriale che, ad avviso del Gruppo Ferruzzi, l'Italia deve ora necessariamente effettuare, tenendo conto, come è ragionevole, dei punti di forza che già possiede, piuttosto che prescindere privilegiando logiche di divisione che sono destinate a distruggere valore piuttosto che a creare sinergie sempre più indispensabili, anche al riequilibrio della bilancia commerciale del settore.

Passando alla struttura del Gruppo Ferruzzi, essa è articolata come segue (i dati al 30.6.90 sono quelli riportati nelle relazioni semestrali; Enimont è consolidata con il metodo del patrimonio netto):

- la holding Ferruzzi Finanziaria, controllata dalla Serafino Ferruzzi Srl, possiede un complesso di partecipazioni nei seguenti principali comparti:

- . chimica e agroindustria (attraverso la Ferruzzi Agricola Finanziaria) 9.248
 - . assicurazioni e servizi finanziari 7.920
 - . ingegneria e costruzioni 14.409
 - . editoria
-
- Totale attività 31.577 Totale passività 31.577
- . attività immobiliari e finanziarie
 - . trading e diverse.

L'indebitamento finanziario netto era quindi pari a 14.409 - 5.332 = 8.077 MIL ed il rapporto debiti/patrimonio pari a 0.87. ./.

Tutte le attività della Ferruzzi Finanziaria S.p.A. sono finanziate da mezzi propri; in particolare la holding Ferruzzi Finanziaria al 30.6.90 aveva una posizione finanziaria netta positiva per 784 MML circa. Al 30.6.90 la Ferruzzi Finanziaria ha realizzato un utile di 180 MML a livello di capogruppo ed un utile netto totale consolidato pari a 440 MML, di cui 180 MML di competenza Ferruzzi Finanziaria.

Sempre a consolidato, il patrimonio netto totale al 30.6.90 era di 8.959 MML, mentre l'esposizione finanziaria netta era di 8.981 MML; il rapporto debiti/patrimonio è quindi pari all'unità.

Al 31.12.89 la situazione patrimoniale sintetica consolidata del Gruppo Ferruzzi era la seguente:

(dati in MML)

<u>Attività</u>		<u>Passività</u>	
Immobilizzazioni tecniche, partecipazioni, scorte etc.	25.245	Capitale sociale e riserve	9.248
Attività finanziarie liquide e a breve	6.332	Passività non finanziarie (debiti commerciali, fondo imposte etc.)	7.920
		Passività finanziarie	14.409
Totale attività	31.577	Totale passività	31.577

L'indebitamento finanziario netto era quindi pari a $14.409 - 6.332 = 8.077$ MML ed il rapporto debiti/patrimonio pari a 0,87.

- la Ferruzzi Agricola Finanziaria, di cui è stato iniziato il procedimento di fusione con la Montedison, controlla attualmente la Montedison e l'Eridania, capofila del settore agroindustriale attraverso la francese Beghin-Say.

Senza tenere conto di Enimont, che viene consolidata con il metodo del patrimonio netto, il giro d'affari del primo semestre è stato di 7.400 MML circa, con un margine operativo lordo di 861 MML, pari all'11,7% circa del giro d'affari. Il flusso della gestione corrente, sempre per il solo primo semestre 1990, è stato di 770 MML circa.

Nel primo semestre 1990 sono stati inoltre effettuati investimenti (privatizzazione di Himont, interventi in nuovi impianti, etc.) per 1.371 MML; le spese di ricerca e sviluppo sono state di 235 MML per la sola Montedison (10% sul fatturato relativo alla chimica ed alla farmaceutica, contro il 4,1% della Basf, il 6,2% della Bayer, il 3,9% della Dupont).

A fusione Ferruzzi Agricola Finanziaria / Montedison effettuata, la nuova entità, che assumerà la denominazione Montedison, avrà un portafoglio diretto così articolato:

- . 100% di Himont (polimeri)
- . 100% di Ausimont (chimica del fluoro)
- . 100% di Erbamont (farmaceutica)

- . attività di chimica derivata
- . 80% di Selm (produzione di gas, petrolio, energia elettrica)
- . 52% di Eridania/Beghin-Say (agroindustria)
- . 40% di Enimont.

Struttura patrimoniale/finanziaria attuale e prospettica

La Serafino Ferruzzi Srl ha già comunicato alla Ferruzzi Finanziaria la sua disponibilità a garantire un ulteriore incremento dei mezzi propri fino a 1.500 MML. La Ferruzzi Finanziaria, attraverso tali nuovi mezzi propri, cui si aggiungeranno incassi derivanti da cessioni di cespiti minori non strategici per circa 1.000 MML, potrà seguire il progettato incremento di capitale della Ferruzzi Agricola Finanziaria/ Montedison (post fusione), fino a 2.500 MML.

La dimensione delle risorse mobilitabili dalla Ferruzzi Finanziaria è tale, quindi, da poter garantire per intero, senza interventi esterni, la sottoscrizione ed il versamento dell'aumento di capitale fino a 2.500 MML che è già stato inserito all'ordine del giorno dell'assemblea Ferruzzi Agricola Finanziaria di inizio novembre.

Con riferimento alla elasticità di cassa disponibile, la Montedison ha fidi accordati per 3.150 MML superiori a quelli utilizzati; la Ferruzzi Finanziaria e la Ferruzzi Agricola Finanziaria hanno fidi accordati per 1.400 MML

circa superiori a quelli utilizzati; Eridania / Beghin Say hanno fidi accordati per 1.500 MML superiori a quelli utilizzati.

Al netto di utilizzi (escluse le operazioni Forex della Ferruzzi Italia) dell'ordine di 900 MML sino ad ora su Comit, il Gruppo Ferruzzi dispone di una elasticità di cassa superiore a 5.000 MML, di cui il 50% relativo a linee "committed", in valuta, accordate da primari istituti di credito esteri (Francia, USA, Germania, Svizzera, Inghilterra, Giappone).

Gli impegni relativi ad Enimont

Nell'eventualità in cui la parte Montedison si manifestasse acquirente in accordo con la procedura susseguente alle deliberazioni del CIPI, ed in ossequio alle condizioni da esso indicate, è intenzione della Montedison operare come segue:

- Montedison non incrementerà, di massima, la sua attuale partecipazione al capitale di Enimont se non, eventualmente, in modo marginale (qualche punto percentuale)
- investitori di nazionalità italiana già individuati si affiancheranno a Montedison affinché il 51% di Enimont resti in mani nazionali, così come previsto nella direttiva CIPI, e come è nelle precise intenzioni di Montedison

- le azioni Enimont eccedenti il 51% potranno essere ricollocate presso investitori esteri, anch'essi già individuati. Gli impegni finanziari relativi potrebbero quindi non essere a carico della Montedison.

Lo sviluppo di Enimont sul piano strategico viene assicurato dalla disponibilità di Montedison a fare confluire in Enimont tutte le sue attività chimiche (incluse tecnologie e ricerca) e ad assisterne lo sviluppo in accordo con il business plan originario.

In particolare Montedison, che per effetto del citato aumento di capitale fino a 2.500 MML si sarà opportunamente ricapitalizzata, potrà sovvenire alle esigenze di ricapitalizzazione di Enimont destinando 2.000 MML -quale quota di sua competenza- ad interventi sul capitale di quest'ultima (ovviamente in aggiunta alle operazioni sul capitale, che nelle forme tecniche opportune, saranno riservate a Montedison a seguito della confluenza di tutte le attività chimiche nell'Enimont).

In definitiva le operazioni sul capitale previste in una con gli smobilizzi individuati nel portafoglio Ferruzzi Finanziaria potranno portare in una proiezione a 12/24 mesi alla seguente situazione:

Am. cap. Ferrin	(1.500)
Smobilizzi Ferrin	(1.000)

6.481

Deb. fin. netti al 30/6/90	8.098
Am. cap.	(4.098)
	<u>4.000</u>

(4.098)

4.000

./.

I piani operativi predisposti dall'Enimont prevedono investimenti tecnici per circa 3.000 MML; ad essi la società potrà fare fronte, oltre che con l'autofinanziamento, con l'immissione di mezzi propri fino a 4.000

MML

Proiezioni a 12 mesi
Gruppo Ferruzzi/Montedison
(Consolidato)

Patrimonio netto	ca. 10.500 ⁽¹⁾
Debiti finanz. netti	ca. 6.500 ⁽²⁾
Debiti/Patrimonio	0,62

Proiezioni a 12/24 mesi
Gruppo Enimont
(Consolidato)

Patrimonio netto	ca. 9.700 ⁽³⁾
Debiti finanz. netti	ca. 4.100 ⁽⁴⁾
Debiti/Patrimonio	0,42

Proiezioni prima della confluenza delle attività chimiche di Montedison in Enimont.

Note:

(1) Patr.netto al 30/6/90	8.959
Aum. cap. FerFin	1.500
Aum. cap. FAF/ME	2.500
Quota sottoscritta	(2.500)
	<u>10.459</u>
(2) Deb.fin.netti al 30/6/90	8.981
Aum. cap. FerFin	(1.500)
Smobilizzi FerFin	(1.000)
	<u>6.481</u>

(3) Patr.netto al 30/6/90	5.715
Aum. cap.	4.000
	<u>9.715</u>
(4) Deb.fin.netti al 30/6/90	8.098
Aum. cap.	(4.000)
	<u>4.098</u>

I piani operativi predisposti dall'Enimont prevedono investimenti tecnici per circa 8.000 MML; ad essi la società potrà fare fronte, oltre che con l'autofinanziamento, con l'immissione di mezzi propri fino a 4.000 MML, come prima ricordato.

Vi è comunque da ultimo da considerare il notevole valore patrimoniale e strategico che il Gruppo Montedison possiede nel settore farmaceutico ed in quello dell'energia.

Ambedue i settori sono in sviluppo, come testimoniano i circa 300 MML annui spesi in ricerca farmaceutica e nuove iniziative nel settore energetico ed i rilevanti programmi di investimento della SELM per oltre 1.000 MML. Sia la farmaceutica che la produzione di energia elettrica insieme alle integrazioni possibili con le attività di raffinazione ed estrazione di idrocarburi e le reti di distribuzione di carburanti, rappresentano attività eventualmente mobilizzabili attraverso associazioni con partners, in via di principio, di minoranza. Sarebbero di conseguenza mobilitabili, ove necessario e/o opportuno, ulteriori 2.000 / 3.000 MML, destinabili ad un ulteriore rafforzamento patrimoniale di Enimont.

--- . ---

ALLEGATO 10

Lettera dell'ENI a Montedison

relativa all'offerta acquisto/vendita

del 20 ottobre 1990



Carlo Invernizzi

Il Presidente

688/P.

ALLEGATO 11

Ente Nazionale Idrocarburi
20097 S. Donato Milanese (Milano)

20 ottobre 1990

Spett.le

MONTEDISON S.p.A.

Foro Buonaparte, 31

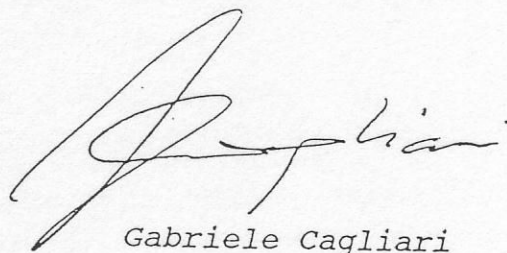
20121 - MILANO

Lettera di risposta della Montedison all'ENI

In attuazione della direttiva 5 settembre 1990 del Ministro delle Partecipazioni Statali relativa alla Soc. ENIMONT e da Voi accettata, nonché delle determinazioni del CIPI in data 26 settembre 1990 e della conseguente direttiva del 3 ottobre 1990 del medesimo Ministro, rimetto, da me sottoscritta, offerta di vendita alternativa della partecipazione ENI e rispettivamente MONTEDISON in ENIMONT contenente le condizioni di contratto escluso il prezzo.

Prego voler sottoscrivere per accettazione il secondo esemplare dell'accordo facendolo cortesemente pervenire all'ENI nei cinque giorni successivi al ricevimento della presente.

Distinti saluti.



Gabriele Cagliari

ALLEGATO 11

Lettera di risposta della Montedison all'ENI

relativa all'offerta acquisto/vendita

del 25 ottobre 1990

IL PRESIDENTE

Milano, 25 ottobre 1990,

Spettabile
ENI - Ente Nazionale Idrocarburi
Piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma

Abbiamo ricevuto la Vostra del 20 corr. con i relativi allegati.

Alla luce della Direttiva inviata il 3 ottobre 1990 dal Ministro delle Partecipazioni Statali al Vostro Ente, allegata alla citata Vostra lettera, non accettiamo la proposta da Voi formulata, che stravolge la Delibera del CIPI del 26 settembre 1990, anch'essa allegata alla Vostra lettera, e agli art. n. 10, 11 e 15 presenta profili di possibile violazione del Trattato di Roma.

Le ragioni di dettaglio di questa nostra posizione sono oggetto di una comunicazione da noi oggi inviata al Presidente del CIPI.

La Direttiva citata imponeva all'ENI di presentare un'offerta che si uniformasse alle condizioni determinate dal CIPI, con impegno di ENI ad acquistare "alle medesime condizioni", e prevedeva che nell'atto di trasferimento fossero inserite "le clausole d'uso, ricorrenti nella cessione di rilevanti partecipazioni azionarie".

Il testo da Voi sottopostoci contiene invece aggiunte e clausole che aggravano ulteriormente la posizione dell'acquirente rispetto a quanto previsto nella Delibera del CIPI, e altre che mirano a imporre a Montedison vincoli e obbligazioni specifici, estranei a quanto previsto nella Delibera medesima e anzi in contrasto con essa.

Tali clausole, che non hanno nulla a che vedere con le clausole d'uso di cui sopra, non avrebbero dovuto in alcun modo essere oggetto di una determinazione unilaterale, ma solo di un normale negoziato fra soggetti aventi eguali diritti.



ALLEGATO 12

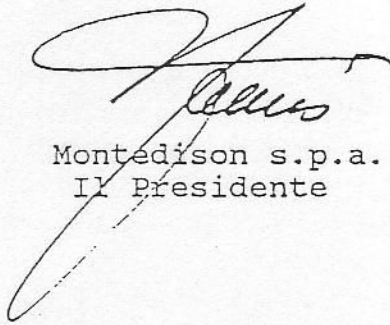
Inoltre le due parti non vengono poste sullo stesso piano, attribuendosi alla Montedison la responsabilità della gestione di Enimont che invece è risultata impedita dal potere di veto esercitato dall'ENI, anche contro l'interesse di Enimont stessa. Tale disparità risulta evidente dalle garanzie richieste alla sola Montedison.

E ciò a prescindere da ogni considerazione circa la oscurità o ambiguità del testo in punti essenziali, il quale pone inoltre le premesse per una conflittualità permanente.

Tra l'altro, l'adesione per via contrattuale agli art. 10, 11 e 15 del testo da Voi proposto, a prescindere da ogni altra considerazione, porrebbe, per quanto già detto, la necessità di valutarne la compatibilità con gli art. 7, 67 e 85 del Trattato di Roma.

Ribadiamo quindi che non possiamo accettare il testo propostoci ed esprimiamo il nostro disappunto per aver dovuto constatare ancora una volta, anche di fronte ad una inequivoca delibera del CIPI, l'impossibilità di raggiungere con Voi qualsiasi ragionevole accordo, pur di fronte ai gravi problemi di Enimont, che vengono da questa vicenda ulteriormente aggravati.

Distinti saluti.



Montedison s.p.a.
Il Presidente

Copia a: - Ministro delle Partecipazioni Statali
Prof. Franco Piga
- Presidente del CIPI
On. Paolo Cirino Pomicino

ALLEGATO 12

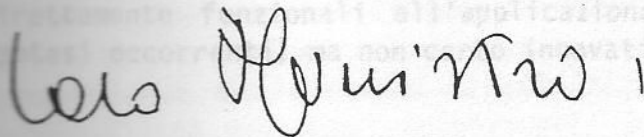
Lettera del Dottor Gardini al Presidente CIPI

e per conoscenza al Ministro delle PPSS

del 25 ottobre 1990

IL PRESIDENTE

Milano, 25 ottobre 1990



Ci rivolgiamo alla S.V. nella qualità di Presidente del CIPI e in relazione "alle determinazioni relative alla società Enimont" assunte da detto Comitato con la delibera del 26 settembre 1990.

La nostra Società ha ricevuto dall'ENI la lettera in data 20 ottobre 1990, che insieme ai relativi allegati uniamo alla presente.

Il nostro Consiglio di Amministrazione ha preso in esame la lettera anzidetta in data 25 ottobre 1990, ed è giunto alla conclusione che la stessa non integri gli estremi della comunicazione prevista nella procedura stabilita dal CIPI per l'acquisizione formale dell'adesione Montedison all'ulteriore corso della stessa, in quanto trasmette uno schema contrattuale che non si adegua alle condizioni stabilite dal Comitato.

In adempimento del mandato conferitomi dal Consiglio di Amministrazione della nostra Società, compio il dovere di esporre alla S.V. i motivi che inducono alla conclusione sopra riferita.

* * *

Mi consenta di ricordare, per quanto superfluo : -che la delibera 26 ottobre 1990 del CIPI invita il Ministro delle PP.SS. a dare le opportune disposizioni all'ENI affinché (come prima tappa) ottenga l'impegno di Montedison all'attuazione del procedimento diviso, disponendo altresì che l'offerta di vendita della partecipazione dell'Ente in Enimont (da comunicare a tal fine a Montedison, senza il prezzo) preveda le condizioni stabilite alla lett. B sotto i numeri 1, 2, 3, 4 e 5; -che il Ministro delle PP.SS. ha adempiuto a tale invito con lettera diretta all'ENI il 3 ottobre 1990, nella quale "viene impartita la seguente direttiva : A) l'offerta dovrà uniformarsi alle seguenti condizioni determinate dal CIPI" (segue la trascrizione dei precitati punti 1, 2, 3, 4 e 5).

./..

Si deduce da quanto sopra che lo schema contrattuale sul quale Montedison sarebbe stata chiamata a formalizzare la propria adesione avrebbe dovuto contenere null'altro che le condizioni interamente specificate dal CIPI e ripetute dal Ministro delle PP.SS., salva soltanto una migliore specificazione delle "clausole d'uso" ricorrenti nella cessione di rilevanti partecipazioni azionarie" (di cui al punto 3); e avrebbe potuto, tutt'al più, introdurre brevi premesse rigorosamente rispondenti allo stato obiettivo dei fatti (benchè, per ciò stesso, superflue) ed integrare la normativa pattizia con clausole strettamente funzionali all'applicazione della stessa (in quanto in ipotesi occorrenti) ma non certo innovative.

non puo' di certo comprare.

Il dr. Cagnotti ricorda ai presenti di avere partecipato sin dall'inizio e in prima

persona al progetto Enimont, che prevedeva una profonda opera di

ristrutturazione industriale. Il dr. Cagnotti ripercorre le tappe che hanno

contraddistinto il periodo nel quale si e' occupato della gestione della societa', ne

illustra l'attuale situazione finanziaria ed economica nonche' le prospettive di

mercato nelle quali opera sia a livello nazionale che internazionale nella attuale

congiuntura. Si sofferma inoltre sui possibili sviluppi della attivita' nel prossimo

futuro.

Alla luce di quanto evidenziato e tenuto conto dei gravami imposti il dr. Cagnotti

propone al consiglio di pronunciarsi in senso favorevole alla vendita delle azioni

Enimont, e giudica il prezzo formulato congruo.

Il consiglio all'unanimita' delibera di:

a) cedere all'ENI la partecipazione in Enimont SpA alle condizioni

illustrate;

b) approvare, fin da ora e senza riserve, l'operato degli

amministratori del gruppo Ferruzzi Montedison che hanno

condotto la trattativa con l'ENI.

Il dr. Gardini a questo punto, informa i consiglieri di avere gia' comunicato al dr.

Lino Rondelli la sua volonta di dimettersi dal consiglio di amministrazione della

Ferruzzi Agricola Finanziaria quale primo passo della sua personale deliberazione,

per motivi ideologici, di non partecipare piu' e sin d'ora ad alcun sodalizio o

consesso economico nazionale.

Su invito del Consiglio di Amministrazione il dr. Gardini mantiene la carica di

Presidente Onorario.



organi sociali, e il retto funzionamento degli organi sociali, in qualsivoglia periodo di tempo, può essere in ipotesi negativamente condizionato così dal comportamento positivo di taluni esponenti come dal comportamento negativo di altri. E' assurdo che ENI pretenda un riconoscimento pattizio di una sua tesi, come sarebbe assurdo che Montedison pretendesse il riconoscimento pattizio di una tesi opposta (essere stato, cioè, il sano sviluppo di Enimont danneggiato dall'ostruzionismo degli esponenti ENI) : l'accertamento della realtà dei fatti deve essere -come sempre- rimesso al tempo e al luogo opportuni, se ed in quanto sorgano hinc aut inde contestazioni circa responsabilità per danni intervenuti, ad iniziativa di chi assuma di esser titolare di un diritto leso.

La tendenziosità di questa alterazione preconstituita e unilaterale della realtà è accentuata dall'art. 1 successivo ("le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente atto"), che, a seguito di quanto sopra, cessa di essere innocuamente rituale; e, soprattutto, dell'art. 14 di cui infra.

CONDIZIONI STABILITE DAL CIPI

La condizione di cui al punto B/1 della delibera CIPI si limita a richiedere che il 51% del capitale Enimont sia mantenuto nel possesso della parte acquirente o di "altri qualificati azionisti di nazionalità italiana". L'art. 10 dello schema ENI richiede invece che la titolarità del 51% sia mantenuta dalla parte acquirente o da "altre persone fisiche di nazionalità italiana o enti nazionali direttamente o indirettamente controllati di diritto da persone fisiche di nazionalità italiana" : e già questa diversa qualificazione è più restrittiva e si presta a più facili contestazioni.

Per corroborare tale condizione, il punto B/4 della delibera del CIPI ne sanziona il mancato rispetto con l'applicazione di una penale (di cui infra). L'art. 15 dello schema ENI aggiunge alla penale un obbligo di intestazione del 51% a una primaria società fiduciaria, che poi nell'allegato D è anche specificata, con istruzioni estremamente

restrittive. Ora è evidente : a) che la delibera CIPI non solo non prevede ma esclude una tale "maggiore garanzia" (come la definisce l'ENI) dell'osservanza della condizione di cui al punto B/1, poiché la previsione di una penale presuppone la possibilità di una trasgressione, la quale è invece preclusa a priori da un'intestazione fiduciaria; b) che, per ciò stesso, l'ENI introduce dunque una inammissibile duplicazione delle misure intese a corroborare l'osservanza della condizione di cui al punto B/1; c) che l'intestazione ad una società fiduciaria, specie poi con le rigorose istruzioni proposte dall'ENI, comporta condizionamenti che possono essere molto pregiudizievoli alla condotta dinamica di un'impresa, mentre non sono necessari al fine voluto; d) che la valutazione di questo problema è di esclusiva competenza della P.A., onde l'ENI non è qualificato a interferire nella sua regolamentazione.

D'altro canto il massiccio aggravamento formale di questa condizione corre il serio rischio di compromettere il già delicato equilibrio tra il "cuore" del regime delineato dal CIPI e le prescrizioni comunitarie -art. 7 (principio della non discriminazione effettuata in base alla nazionalità), art. 67 (restrizioni ai movimenti dei capitali e discriminazioni fondate sulla nazionalità), art. 85 (divieto di limitazione agli investimenti per gli stranieri del Trattato di Roma)- applicabili fin d'ora e indipendentemente dall'avvento del Mercato Unico a fine '92.

La condizione di cui al punto B/2 della delibera CIPI prescrive gli impegni che faranno carico alla parte acquirente per l'attuazione del business plan e di altre direttive degli organi competenti della P.A.

La condizione di cui al punto B/1 della delibera CIPI concerne la L'art. 11 dello schema ENI riproduce con sufficiente fedeltà il dettato CIPI, eccezion fatta per quanto concerne il tema centrale della conservazione del controllo di partecipazioni e attività in funzione appunto dell'attuazione del business plan : a questo proposito, partecipazioni e delle attività considerate, e il termine di pagamento "entro 120 giorni dalla fondata contestazione fattura dal venditore". L'art. 12 dello schema ENI introduce tre istanziali apponimenti ./..

mentre la delibera CIPI (secondo comma del punto B/2) limita il relativo impegno alle partecipazioni e attività "di maggior rilievo, essenziali per mantenere il carattere nazionale e per offrire garanzie di attuazione del business plan", lo schema ENI omette la qualificazione restrittiva del "maggior rilievo" : omissione che, specie in via comparativa, acquista di per sè stessa il valore di un'estensione dell'impegno de quo.

Per corroborare tale ultimo specifico profilo della condizione di cui al punto B/2 secondo comma, il punto B/4 della delibera del CIPI ne sanziona il mancato rispetto con l'applicazione di una penale (di cui infra). L'art. 24, terzo comma, dello schema ENI aggiunge alla penale la previsione di una procedura peritale, intesa a stabilire se la partecipazione o attività abbia o meno "il carattere essenziale". Ora è evidente che, pur in mancanza qui di una contraddizione stridente tra la previsione di tale procedura peritale e la delibera CIPI sul tema, resta pur sempre : a) che viene introdotta una modifica rispetto ad una condizione già compiutamente regolata dal CIPI; b) che la possibilità di attivare una procedura quale proposta dall'ENI, specie in assenza di una regolamentazione correlativa, sembra preordinata a sviluppi litigiosi e importa condizionamenti che possono essere pregiudizievoli alla condotta dinamica di un'impresa; c) che la valutazione di questo problema è di esclusiva competenza della P.A., onde l'ENI non è qualificato a interferire nella sua regolamentazione.

D'altro canto anche per questo tema vale l'opportunità di non compromettere ulteriormente il delicato equilibrio tra i requisiti di nazionalità richiesti e le prescrizioni comunitarie, di cui si è già detto.

CLAUSOLE D'USO E CLAUSOLE INTEGRATIVE

La condizione di cui al punto B/4 della delibera CIPI concerne la quantificazione e le modalità di irrogazione delle penali previste in appoggio alle condizioni di cui sub B/1 e B/2 punto 2, e si limita a stabilirne la misura nel "10% rispettivamente del prezzo di cessione delle azioni Enimont e del prezzo di cessione delle partecipazioni o delle attività considerate", e il termine di pagamento "entro 120 giorni dalla fondata contestazione fattane dal venditore". L'art. 12 dello schema ENI introduce tre sostanziali appesantimenti :

./..

a) per quanto concerne la cessione di azioni Enimont, la penale dovrebbe essere raggugliata al 10% del prezzo più elevato tra quello ENI/Montedison e quello con i terzi; b) per entrambe le ipotesi (cessione di azioni Enimont e cessione di partecipazioni o attività), l'irrogazione della penale lascerebbe "fermo il risarcimento del danno ulteriore ai sensi dell'art. 1382 cod. civ.;" c) in entrambe le ipotesi, le penali dovrebbero essere "applicate per ciascun inadempimento". Ora è facile osservare : ad a), b) e c) che l'aggravamento del regime vale modifica della condizione fissata dal CIPI; ad b) particolarmente, che l'innovazione sarebbe addirittura in contrasto con la chiara finalità della delibera CIPI, intesa a semplificare l'iter della procedura e del seguito, non già a stabilire un ammontare minimo dell'eventuale risarcimento; struttu ad c) particolarmente, che l'innovazione, così com'è formulata, sarebbe suscettibile di conseguenze assurde : ad esempio, condurrebbe al raddoppio del prezzo di cessione della partecipazione Enimont nel caso di vendita a terzi di dieci distinte quote dell'1% (o anche minori).

dall'art. 24 prima parte; e a tal fine non occorre neppure una previsione. La condizione di cui al punto B/5 della delibera CIPI è intesa a far salvi i poteri di iniziativa economica dell'ENI nel settore chimico. Lo schema ENI la omette del tutto : ciò che da un lato non è compatibile con il compito attribuito all'ENI dal CIPI e dal Ministro delle PP.SS.; e dall'altro non può essere inteso se non come un tentativo di obliterare i limiti in cui il CIPI intende circoscrivere la salvezza disposta, in quanto precisa che la stessa deve essere intesa "in un quadro di sinergie nazionali". potrebbe importare, a carico dell'acquirente un onere, equivalente in buona sostanza ad una componente, sia pur differita e allo stato non quantificabile, del prezzo che sarà stabilito al rito della procedura;

CLAUSOLE D'USO E CLAUSOLE INTEGRATIVE

della cui sub c); e incontra quindi le radicali obiezioni rappresentate in tale sede. La condizione di cui al punto B/3 della delibera CIPI stabilisce, come già ricordato, che "nell'atto di trasferimento dovranno essere inserite le clausole d'uso, ricorrenti nella cessione di rilevanti partecipazioni azionarie". A nostra volta ci siamo fatti carico di considerare che potrebbero ritenersi giustificate anche clausole che, pur non qualificandosi come "d'uso", siano "strettamente funzionali" all'applicazione della normativa fissata dal CIPI. Le clausole introdotte nello schema ENI che non rientrano in una delle due

./...



MONTEDISON

Gruppo Ircuzzi

7

quanto non si formulano regole corrispondenti a carico dell'Ente neppure categorie anzidette sono, per ciò stesso, da ritenersi inammissibili, in quanto incompatibili con il compito assegnato all'Ente nell'ambito della procedura fissata dal CIPI. A questo motivo generale di reiezione si aggiungono i motivi particolari qui appresso specificati per singoli capi delle articolazioni ENI.

Art. 1 : Vale quanto detto in ordine alle Premesse (lett.i).

Art. 6 : L'equiparazione tout court di una mancata accettazione dell'offerta ENI, o di una dichiarazione difforme dalla mera scelta tra l'acquisto e la vendita, ad una dichiarazione di Montedison di volersi rendere venditrice delle azioni -oltre a non essere ovviamente nè clausola d'uso nè clausola strutturalmente funzionale all'applicazione della normativa fissata dal CIPI- non si dà carico della varietà di fattispecie che possono intervenire nel comportamento delle parti. Per tenerne conto adeguato, si può soltanto considerare attivabile in simili ipotesi la procedura arbitrale prevista dall'art. 24 prima parte; e a tal fine non occorre neppure una previsione ad hoc.

Art. 8 : L'ultima parte è soggetta al rilievo di cui sub art. 6.

Art. 13 : L'assunzione da parte dell'acquirente degli obblighi nei confronti dei terzi indicati in questo articolo -che non rientra nè nelle clausole d'uso nè nelle clausole funzionali all'applicazione della normativa- potrebbe importare a carico dell'acquirente un onere, equivalente in buona sostanza ad una componente, sia pur differita e allo stato non quantificabile, del prezzo che sarà stabilito ai fini della procedura;

Art. 14 : Si tratta dello sviluppo pattizio delle premesse di cui sub c), e incontra quindi le radicali obiezioni rappresentate in tale sede. L'anticipata qualificazione pattizia di eventi futuri e incerti intesa a ricondurne le conseguenze sotto un regime di responsabilità connesso a comportamenti non obiettivamente accertati e indicati per giunta in maniera vaga, è in sè stessa fonte di possibili iniquità. Quando poi, come nel caso, tale anticipata qualificazione pattizia si vuole introdurre unilateralmente, a questo inconveniente probabile si aggiunge quello sicuro di una sperequazione tra le parti; sperequazione resa tanto più evidente nell'articolazione dell'ENI, in

Ministro delle Partecipazioni Statali

ROMA

./..



ALLEGATO 13

quanto non si formulano regole corrispondenti a carico dell'Ente neppure per la gestione Enichem, che esplicitamente viene riconosciuta come gestita sotto la particolare influenza dello stesso. Ancora una volta, una retta disciplina di siffatte complesse fattispecie non può esser affidata se non all'applicazione del diritto comune, ad opera dell'arbitrato previsto dall'art. 24; e ancora una volta per ciò fare non vi sarebbe bisogno -se non ad abundantiam- di una specifica previsione contrattuale.

Art. 19 : Le lett. a) e b) possono considerarsi come clausole d'uso; per la lett. c) vale quanto detto relativamente all'art. 13.

Art. 24 terzo comma : Vale quanto già detto.

Se mi è lecita una sintetica conclusione, Montedison desidererebbe che l'ENI "lasci a Cesare quel che è di Cesare"; e, quanto a ciò che non è di Cesare, consideri le due parti come aventi pari dignità e diritti.

* * *

Sempre in adempimento del mandato conferitomi dal Consiglio d'Amministrazione nella sua riunione del 25 ottobre 1990, compio il dovere di significare alla S.V. che la nostra Società deve ancora ricevere una comunicazione conforme a quanto stabilito dal CIPI per l'avvio della procedura stabilita dal Comitato stesso; mentre mi corre l'obbligo di rappresentare l'urgenza per Enimont di far cessare la situazione di stallo in atto, al qual fine, per parte nostra, cercheremo di promuovere senza indugi le iniziative di cui possiamo essere in grado nell'interesse della Società.

Con la massima osservanza

Raul Gardini

- On. Prof.
Paolo Cirino Pomicino
Presidente CIPI
Ministero Bilancio e Programmazione Economica
R O M A

- p.c.: Prof.
Franco Piga
Ministro delle Partecipazioni Statali
R O M A

ALLEGATO 13

Lettera di risposta del Ministro Pomicino

al Dottor Gardini

del 26 ottobre 1990



*Il Ministro del Bilancio
della Programmazione Economica
1/4126*

Roma, 26 OTT. 1990

ALLEGATO 14

Gentile Presidente,

ho ricevuto la Sua lettera del 25 ottobre u.s. e, al riguardo, Le comunico che il Governo ritiene la proposta ENI, formulata secondo le direttive impartite allo stesso Ente dal Ministro delle Partecipazioni Statali, in linea con la deliberazione CIPI del 26 settembre 1990.

In relazione a quanto sopra la posizione assunta dalla Montedison configura la non adesione al procedimento previsto dalla citata delibera CIPI.

Pertanto, il Ministro delle PPSS provvederà a dare all'ENI le direttive necessarie per la tutela dell'interesse pubblico connesso alla partecipazione in ENIMONT.

(Paolo Giuseppe Ferracino)

Egregio
Dr. Raul GARDINI
Presidente
MONTEDISON S.p.A.
Foro Bonaparte, 31
20121 MILANO

ALLEGATO 14

Verbale del Consiglio di Amministrazione

Ferruzzi Agricola Finanziaria

del 6 novembre 1990

FERRUZZI AGRICOLA FINANZIARIA S.p.A.

Sede in Ravenna - Via XIII Giugno n.8

Capitale sociale L. 694.966.744.800 i.v.

Tribunale di Ravenna - Reg.Soc. n.7.155

Cod.Fisc. n. 01174030153

- - -

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONEDEL GIORNO 6 NOVEMBRE 1990

Alle ore 14,10 di martedì 6 novembre 1990, al termine dell'assemblea straordinaria e ordinaria degli azionisti, si è riunito in Milano - Foro Buonaparte n.31 il consiglio di amministrazione della società.

Sono presenti gli amministratori Signori: Gianfranco Ceroni, Sergio Cragnotti, Roberto D'Amato, Ivan Francesco Gardini, Raul Gardini, Giuseppe Garofano, Enrico Gianzini, Roberto Magnani, Roberto Michetti, Renato Picco, Giorgio Porta, Vittorio Giuliani Ricci, Carlo Sama, Italo Trapasso e Carlo Vannini.

Assiste l'intero Collegio sindacale formato dai signori:

Lino Rondelli - Presidente, Stefano Luigi Rosetti Zannoni e Sergio Monaco.

Su invito dei presenti presiede la riunione il dott. Raul Gardini. E' segretario il dott. Lucio Siliprandi.

Il dott. Gardini comunica agli intervenuti che gli argomenti della riunione riguardano le cariche sociali e

per la carica di Vice Presidenti: Renato Ficoni e Italo gli emolumenti ai Consiglieri. Informa che tutti i Consiglieri assenti Signori: Arturo Ferruzzi, Massimiliano Ferruzzi, Luigi Guatri, Roberto Jucci, Carlo Marchi, Rita Levi Montalcini, Paolo Morrione, Eugenio Radice Fossati, Victor Uckmar e Jean Marc Vernes, le attribuzioni spettanti al consiglio di amministrazione ai sensi dell'art. 11 dello statuto con tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione hanno dichiarato di accettare la carica, hanno espresso il loro accordo sugli argomenti che saranno trattati nel corso della riunione ed hanno giustificato la loro assenza.

Il Presidente, prima di trattare gli argomenti all'ordine del giorno, esprime la sua soddisfazione per il lavoro svolto negli ultimi anni, per la comunione d'intenti dimostrata ed i risultati raggiunti; rivolge inoltre un cordiale benvenuto ai nuovi consiglieri nominati dall'assemblea tenutasi poco prima.

Passando alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno il dott. Gardini fa presente che, essendo stato rinnovato l'intero consiglio di amministrazione, si rende necessario provvedere alla nomina delle nuove cariche sociali. Egli propone che, fino all'assemblea che sarà chiamata ad approvare il bilancio al 31 dicembre 1990, esse vengano attribuite come segue:

- per la carica di Presidente: Giuseppe Garofano,
 - per la carica di Amministratore Delegato: Carlo Sama,

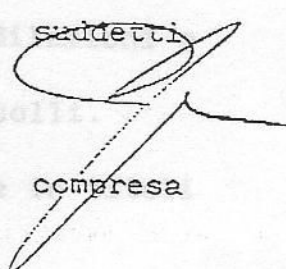
- per la carica di Vice Presidenti: Renato Picco e Italo Trapasso.

Propone inoltre l'attribuzione dei seguenti poteri:

- al Presidente del consiglio di amministrazione e all'Amministratore Delegato - disgiuntamente fra loro - le attribuzioni spettanti al consiglio di amministrazione ai sensi dell'art. 11 dello statuto con tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione con la sola esclusione di quelli che la legge riserva alla competenza del consiglio di amministrazione e dell'assemblea e della facoltà di nominare procuratori generali;

- ai Vice Presidenti i seguenti poteri da esercitare a firma singola:

- Rappresentare in Italia e all'estero la Società mandante nei rapporti con l'Amministrazione dello Stato, con Enti pubblici e con privati.
- Rappresentare la Società mandante nelle assemblee delle Società nelle quali la stessa abbia partecipazioni.
- Stipulare con tutte le clausole opportune, compresa quella compromissoria, risolvere, cedere ed acquisire per cessione contratti e convenzioni di compravendita e permuta di beni mobili in genere, ivi compresi automezzi e altri mezzi di trasporto, di noleggio, di locazione, anche finanziaria, di beni mobili pure se

- registrati, di trasporto, di appalto, di somministrazione, di comodato, di opera e aventi per oggetto prestazioni di servizi in genere, di assicurazione, di mediazione, di commissione, di spedizione, di agenzia e concessione di vendita, di deposito, con le Amministrazioni e le Aziende dello Stato, con Enti e Aziende pubblici, ivi compresa l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, e con privati.
- Acquisire prestazioni professionali, senza tuttavia istituire rapporti continuativi, per attività a carattere operativo.
 - Concorrere alle gare indette dalle Amministrazioni dello Stato, da Enti pubblici e da privati per le forniture di beni e servizi, presentare le offerte e in caso di aggiudicazione firmare i relativi contratti.
 - Stipulare con tutte le clausole opportune, compresa quella compromissoria, modificare, risolvere, cedere e acquisire per cessione contratti di acquisto, cessione e permuta di diritti di proprietà industriale, brevettuali, di "know-how", di segretezza, nonché di ricerca, anche includenti progetti, realizzazioni di impianti e opere di ingegneria in genere; concedere e acquisire licenze di uso e godimento dei suddetti diritti.
 - Stipulare con tutte le clausole opportune, compresa
- 

- quella compromissoria, modificare, risolvere, cedere e acquisire per cessione contratti di locazione di immobili, anche ultranovennali.
- Definire, anche transigendo, la liquidazione di danni e sinistri, designando a tal fine periti, medici, commissari di avaria e legali.
 - Acquisire contributi, accettare le condizioni inerenti, sottoscrivere i necessari documenti e rilasciare le relative quietanze.
 - Firmare e ritirare i benestare bancari relativi ad operazioni di importazione e di esportazione, firmare e apporre visti sulle fatture, sui certificati di circolazione, sulle richieste e dichiarazioni necessarie per le operazioni su menzionate.
 - Effettuare operazioni a debito e a credito su conti correnti della Società presso Istituti di credito ed Uffici Postali; emettere e richiedere l'emissione di assegni bancari e assegni circolari; girare e incassare assegni bancari e circolari.
 - Quietanzare, girare per sconto, cessione e incasso effetti cambiari.
 - Esigere e cedere crediti; ricevere e quietanzare pagamenti e consegne; concedere proroghe, dilazioni e postergazioni; concordare delegazioni ed accolli.
 - Effettuare depositi cauzionali in contanti e in titoli

- ed esigendo gli eventuali indennizzi.
- nonchè depositi in custodia di documenti anche in via
- Instaurare e abbandonare giudizi avanti a qualsiasi
fiduciaria.
- autorità giudiziaria e amministrativa, nonchè avanti
- Compiere gli atti necessari, secondo le legislazioni
in vigore nei singoli Stati, per richiedere, ottenere,
amministrare, tutelare e abbandonare brevetti e marchi
in Italia e all'estero; nominare corrispondenti
brevettuali in Italia e all'estero, conferendo loro i
mandati relativi.
- Compiere presso le pubbliche Amministrazioni, Enti ed
Uffici pubblici, tutti gli atti ed operazioni occor-
renti per ottenere concessioni, licenze ed atti auto-
amministrativi, provinciali, regionali e nazionali.
rizzativi in genere; stipulare e sottoscrivere disci-
plinari, convenzioni, atti di sottomissione e qual-
siasi altro atto preparatorio di detti provvedimenti;
- Nominare e revocare procuratori e conferire in genere
provvedere a tutti gli adempimenti relativi compresi
quelli connessi con la disciplina delle imposte di
fabbricazione e di consumo, dei diritti erariali e di
monopolio.
- Rappresentare la Società mandante nella esecuzione di
operazioni presso gli Uffici delle Regioni, Provincie,
Comuni, presso gli Uffici doganali, gli Uffici UTIF,
le PP.TT., le FF.SS., gli Uffici marittimi e altri Enti
ed Uffici pubblici, nonchè presso le imprese di tra-
sporto in genere, inoltrando reclami e ricorsi per
qualsiasi titolo o causa, promuovendo azione di danno

ed esigendo gli eventuali indennizzi.

- Instaurare e abbandonare giudizi avanti a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa, nonchè avanti la Corte Costituzionale e, in genere, qualsiasi giudizio anche in sede sovranazionale; proporre e rimettere querele, denunce e azioni penali in genere, nonchè costituirsi, sempre in nome e per conto della Società, parte civile in procedimenti penali; compromettere controversie in arbitri, anche amichevoli compositori; nominare arbitri, avvocati e procuratori.
- Proporre istanze, ricorsi, reclami avanti all'Autorità amministrativa, provinciale, regionale e nazionale.
- Transigere qualsiasi controversia giudiziale o stragiudiziale.
- Nominare e revocare procuratori e conferire in genere mandati per la stipulazione o l'adempimento di singoli atti rientranti tra quelli sopra indicati o, in genere, compresi nei poteri sopra precisati.

Il consiglio, con la sola astensione degli amministratori interessati, approva quanto proposto dal dott. Gardini.

Il Presidente, i Vice Presidenti e l'Amministratore Delegato ringraziano e dichiarano di accettare la carica.

- A questo punto l'ing. Garofano propone la nomina del dott. Raul Gardini a Presidente Onorario della società.

La proposta è approvata per acclamazione.

L'ing. Garofano fa inoltre presente che a seguito delle deliberazioni assunte dall'assemblea odierna verrà, fra l'altro, istituita una sede secondaria a Ravenna e propone quindi di nominare fin d'ora il dott. Roberto Magnani, nato a Ravenna il 18 giugno 1936 rappresentante preposto all'esercizio della sede secondaria di Ravenna, Via degli Ariani. n.1 con tutti i necessari poteri di rappresentanza.

Il Consiglio unanime approva la proposta.

Interviene il dott. Picco e propone che gli emolumenti dei Vice Presidenti e dell'Amministratore Delegato vengano stabiliti congiuntamente dal dott. Gardini e dall'ing. Garofano sentito, il parere del Collegio sindacale.

Propone inoltre che il compenso per il Presidente Onorario venga stabilito dall'ing. Garofano d'accordo con il Collegio sindacale e che il compenso per il Presidente venga stabilito dal dott. Gardini, sempre in accordo con il Collegio sindacale.

Le proposte sono approvate all'unanimità.

Su invito del Presidente il Segretario dà lettura del verbale della precedente riunione del Consiglio. Il verbale è approvato all'unanimità.

Infine l'ing. Garofano informa il Consiglio che sono

stati esercitati diritti di conversione, sia in sede ordinaria sia in sede anticipata, per:

- n. 9.702 obbligazioni di cui al prestito obbligazionario Ferruzzi Agricola Finanziaria 7% 1987/1992 (ex Silos di Genova);
- n. 246.900 obbligazioni di cui al prestito obbligazionario Ferruzzi Agricola Finanziaria 7% 1986/1992 (ex Agricola Finanziaria);
- n. 143.439 obbligazioni di cui al prestito obbligazionario Ferruzzi Agricola Finanziaria 7,25% 1986/1994 (ex Pafinvest);

e che quindi, come comunicato alla Cancelleria del Tribunale di Ravenna in data 10 ottobre 1990, il capitale sociale sottoscritto e versato ammonta a Lire 694.966.744.800 diviso in:

- n. 768.791.948 azioni ordinarie,
- n. 9.356.018 azioni di risparmio convertibili,
- n. 90.560.465 azioni di risparmio non convertibili.

Null'altro essendovi da deliberare il Presidente ringrazia gli intervenuti e scioglie la riunione alle ore 14,45, previa sottoscrizione del presente verbale che sarà inviato a tutti gli aventi diritto per eventuali osservazioni e la cui approvazione verrà posta all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE



ALLEGATO 15

Lettera dell'Avv. Palladino

all'Ing. Cagliari e all'Ing. Garofano

del 16 novembre 1990

STUDIO LEGALE PALLADINO

MILANO - VIA DEI GIARDINI, 19 - TEL. 8550059 - TELEX 320394 UNILEX I - TELECOPIER 02-8550102

ROMA - VIA PO, 40 - TEL. 8440014 - 8848513 - TELEX 821892 UNILEX I - TELECOPIER 00-8443313

Milano 16 novembre 1990

ALL'ING. GABRIELE CAGLIARI
PRESIDENTE ENTE NAZIONALE IDROCARBURI
P.LE ENRICO MATTEI 1
00144 R O M A

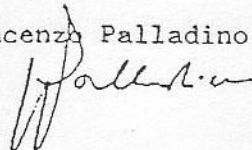
ALL'ING. GIUSEPPE GAROFANO
PRESIDENTE MONTEDISON SPA
FORO BONAPARTE 31
MILANO

del 22 novembre 1990

Per disposizione datami dal Presidente del Tribunale di Milano dottor Diego Curtò, Vi rivolgo cortese invito a presentarVi il giorno 20 novembre 1990 ore 15.00 assistiti, se credete, dai Vostri professionisti, presso gli uffici della Prima Presidenza in Palazzo di Giustizia, lato via Freguglia 3° piano, perchè forniate utili informazioni in relazione alle decisioni da adottare in occasione della assemblee ENIMONT del 21 novembre 1990.

Ossequi.

avv. Vincenzo Palladino



ALLEGATO 16

Verbale del Consiglio di Amministrazione

della Ferruzzi Finanziaria SpA

del 22 novembre 1990

L'anno millenovecentonovanta (1990) il giorno ventidue (22) del mese di novembre alle ore nove e minuti dieci (9,10) in Roma, Via dell' Aracoeli n. 4, si e' riunito il Consiglio di Amministrazione della "Ferruzzi Finanziaria SpA" per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Presidente;

2. Varie ed eventuali.

Assume la Presidenza della odierna riunione il dr. Raul Gardini il quale dopo aver constatato e fatto constatare che:

- la presente riunione di Consiglio di Amministrazione e' stata regolarmente convocata secondo i dettami statutari con telegramma del 20 novembre 1990, tempestivamente fatto pervenire a tutti i consiglieri e ai Sindaci effettivi;
- sono presenti tutti i Consiglieri in carica ad eccezione dei signori Michel François-Poncet, Alexander Giacco ed Enrico Randone, i quali hanno giustificato la loro assenza;
- del Collegio sindacale sono presenti tutti i componenti;
- assume la Presidenza della odierna riunione;
- chiama a redigere il relativo verbale il Direttore Generale dr.

Roberto Magnani;

dichiara

la presente riunione del Consiglio di Amministrazione validamente

002
costituita ed atta a deliberare con pienezza di poteri su quanto all'ordine del giorno.

PRIMO PUNTO

Il Presidente informa gli intervenuti che Montedison ha ricevuto la proposta dell' ENI per l'acquisto o la vendita delle azioni costituenti il 40% del capitale sociale dell'Enimont SpA.

Il dr. Gardini sottolinea come, formulando un contratto così oneroso e sostanzialmente impossibile da accettare come parte acquirente, sia stato in pratica imposto al Gruppo Ferruzzi/Montedison di vendere le azioni Enimont. Ricorda inoltre che la strada obbligata alla scelta finale e' stata percorsa come un calvario imprenditoriale.

Il dr. Gardini richiama quindi l'attenzione dei presenti sul fatto che la trattativa condotta dall' ing. Garofano e dal sig. Sama con le Istituzioni necessita ora di una risposta e, in merito, invita l'Amministratore Delegato ad esporre gli estremi della proposta ricevuta dall' ENI.

L'ing. Garofano illustra come il contratto a suo tempo formulato dalla controparte, e che la Montedison aveva considerato come non ricevuto in quanto non lasciava alcun margine di negoziazione, e' stato modificato solo nella forma e non nella sostanza.

Il contratto rimane fortemente limitativo in quanto:

1. le azioni Enimont che assicurano il controllo della societa' possono circolare solamente in Italia;
2. rimane il meccanismo dell'arbitrato per le divergenze di ordine strategico e gestionale;
3. i beni della societa' sono da considerare in molti casi e

diverse forme di gestione della collettività e pertanto

praticamente inalienabili.



L'ing. Garofano sottolinea inoltre, che, come su richiesta dell'ENI, il Tribunale di Milano ha bloccato il diritto di voto per le azioni Enimont e cio' costituisce un fatto gravissimo e contrario a qualsiasi problematica relativa alla gestione imprenditoriale della azienda.

Il prezzo proposto alla Montedison per la vendita/acquisto e' di lire 1.650 per azione. Agli azionisti terzi diversi da Montedison, ENI proporrà lo scambio delle azioni con obbligazioni del valore nominale unitario di lire 1.650.

A questo punto il dr. Gardini invita l'ing. Garofano ad indicare quali effetti produrrebbe sul bilancio della Montedison e della Ferruzzi Finanziaria la vendita delle azioni Enimont.

L'amministratore delegato spiega che per quanto concerne Montedison gli ordini di grandezza dell'effetto sul patrimonio netto totale sono costituiti da un incremento di circa 800 miliardi, l'indebitamento finanziario netto passa da 8.600 miliardi di lire a 6.100 miliardi di lire, il rapporto debiti/patrimonio netto passa da 1,28 a 0,8. Per quanto invece riguarda il Gruppo Ferruzzi Finanziaria il patrimonio netto totale sale (valori arrotondati) a 9.800 miliardi di lire, il patrimonio netto per azione passa da 2.475 lire a 2.670 lire, l'indebitamento finanziario netto si riduce a 6.400 miliardi mentre il rapporto debiti/patrimonio netto scende dalla unita' a 0,65.

Per quanto riguarda l'allocazione dell'indebitamento e', approssimativamente, così riassumibile:

004

- 2% Ferruzzi Finanziaria e sue holdings;
- 10% Ferruzzi Agricola Finanziaria e sue holdings;
- 35% Gruppo Eridania/Beghin-Say;
- 50% Gruppo Montedison.

Al termine dell' esposizione il dr. Gardini sottolinea la qualita' del lavoro svolto ma ribadisce il fatto che la Montedison e' stata espropriata del diritto di voto sulle azioni Enimont e che la vendita le e' stata praticamente imposta in quanto un privato, al prezzo proposto maggiorato dell'aggravio delle condizioni collaterali dettate, non puo' di certo comprare.

In proposito il dr. Gardini invita il dr. Cragnotti a formulare al consiglio la sua proposta.

Il dr. Cragnotti ricorda ai presenti di avere partecipato sin dall'inizio e in prima persona al progetto Enimont, che prevedeva una profonda opera di ristrutturazione industriale. Il dr. Cragnotti ripercorre le tappe che hanno contraddistinto il periodo nel quale si e' occupato della gestione della societa', ne illustra l'attuale situazione finanziaria ed economica nonche' le prospettive di mercato nelle quali opera sia a livello nazionale che internazionale nella attuale congiuntura. Si sofferma inoltre sui possibili sviluppi della attivita' nel prossimo futuro.

Alla luce di quanto evidenziato e tenuto conto dei gravami imposti il dr. Cragnotti giudica il prezzo formulato congruo ed invita il consiglio a pronunciarsi in senso favorevole alla vendita delle azioni Enimont.

X Il consiglio alla unanimita' delibera di:

- a) approvare la vendita della partecipazione in Enimont SpA alle condizioni illustrate;

00.21

b) ratificare, fin da ora e senza riserve, il contratto degli amministratori del gruppo Ferruzzi-Montedison che hanno condotto la trattativa con l'ENI e che la chiuderanno.

Il dr. Camillo De Benedetti si felicita con il dr. Gardini per la perizia e la capacita' con le quali e' stata gestita una situazione di tale complessita'.

Il dr. Gardini ringrazia e a questo punto, informa i consiglieri di avere gia' comunicato al dr. Lino Rondelli la sua volonta' di dimettersi dal consiglio di amministrazione della Ferruzzi Finanziaria quale primo passo della sua personale deliberazione, per motivi ideologici, di non partecipare piu' e sin d'ora ad alcun sodalizio o consesso economico nazionale. Le dimissioni avranno effetto dalla fine della presente riunione.

Il consiglio prende atto della decisione espressa dal dr. Gardini.

Il dr. Gardini esprime inoltre la sua soddisfazione per la qualita' del management, per il livello di internazionalizzazione delle attivita' e per le possibilita' di crescita del Gruppo.

Al termine invita l'ing. Garofano a leggere la bozza di comunicato stampa che e' stata predisposta.

Nessuno formula osservazioni.

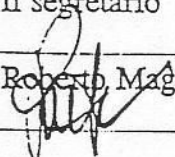
omissis

Alle ore nove e cinquanta (9,50) esaurita la trattazione di tutti i punti

000
all'ordine del giorno e poiche' nessuno chiede la parola, il Presidente dichiara sciolta la riunione previa sottoscrizione del presente verbale che sara' inviato a tutti gli aventi diritto per eventuali osservazioni e la cui approvazione verra' posta all'ordine del giorno della prossima riunione di questo consiglio.

Il segretario

Roberto Magnani



Il Presidente

Raul Gardini



Verbale del Consiglio di Amministrazione

della Ferruzzi Agricola Finanziaria SpA

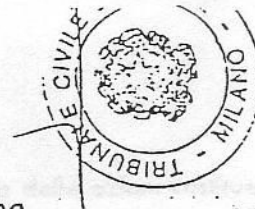
del 22 novembre 1990

ALLEGATO 17

Verbale del Consiglio di Amministrazione

della Ferruzzi Agricola Finanziaria SpA

del 22 novembre 1990



L'anno millenovecentonovanta (1990) il giorno ventidue (22) del mese di novembre alle ore dieci (10,00) in Roma, Via dell' Aracoeli n. 4, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della "Ferruzzi Agricola Finanziaria SpA" per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Presidente;

2. Varie ed eventuali.

Assume la Presidenza della odierna riunione l'ing. Giuseppe Garofano il quale dopo aver constatato e fatto constatare che:

- la presente riunione di Consiglio di Amministrazione e' stata regolarmente convocata secondo i dettami statutari con telegramma del 20 novembre 1990, tempestivamente fatto pervenire a tutti i consiglieri e ai Sindaci effettivi;
- sono presenti tutti i Consiglieri in carica ad eccezione dei signori Antonio D'Amato, Massimiliano Ferruzzi, Luigi Guatri, Eugenio Radice Fossati e Victor Uckmar, i quali hanno giustificato la loro assenza;
- del Collegio sindacale sono presenti tutti i componenti;
- assume la Presidenza della odierna riunione;
- chiama a redigere il relativo verbale il dr. Giorgio Porta;

dichiara

la presente riunione del Consiglio di Amministrazione validamente costituita ed atta a deliberare con pienezza di poteri su quanto all'ordine del giorno.

PRIMO PUNTO

Su invito del Presidente il dr. Gardini informa gli intervenuti che Montedison ha

ricevuto la proposta dell' ENI per l'acquisto o la vendita delle azioni costituenti il 40% del capitale sociale dell'Enimont SpA.

Il dr. Gardini sottolinea come, formulando un contratto così oneroso e sostanzialmente impossibile da accettare come parte acquirente, sia stato in pratica imposto al Gruppo Ferruzzi/Montedison di vendere le azioni Enimont. Ricorda inoltre che la strada obbligata alla scelta finale e' stata percorsa come un calvario imprenditoriale.

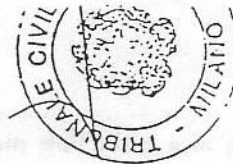
Il dr. Gardini richiama quindi l'attenzione dei presenti sul fatto che la trattativa condotta dall' ing. Garofano e dal sig. Sama con le Istituzioni necessita ora di una risposta e, in merito, invita il Presidente ad esporre gli estremi della proposta ricevuta dall' ENI.

L'ing. Garofano illustra come lo schema di contratto a suo tempo formulato dalla controparte, e che la Montedison aveva respinto in quanto non lasciava alcun margine di negoziazione, e' stato modificato solo nella forma e non nella sostanza.

Il contratto rimane fortemente limitativo in quanto:

1. le azioni Enimont che assicurano il controllo della societa' possono circolare solamente in Italia;
2. rimane il meccanismo dell'arbitrato per le divergenze di ordine strategico e gestionale;
3. i beni della societa' sono da considerare, in molti casi e diverse forme, di interesse sociale e praticamente inalienabili.

L'ing. Garofano sottolinea inoltre, che, come e' noto, su richiesta dell' ENI, il Tribunale di Milano ha bloccato il diritto di voto per le azioni Enimont e cio' costituisce un fatto gravissimo e contrario a qualsiasi principio relativo alla gestione



imprenditoriale di un'azienda.

Il prezzo proposto alla Montedison per la vendita/acquisto è di lire 1.650 per

azione. Agli azionisti terzi diversi da Montedison-ENI proporrà lo scambio delle

azioni con obbligazioni del valore nominale unitario di lire 1.650.

A questo punto l'ing. Garofano indica quali effetti produrrebbe sul bilancio della

Montedison e della Ferruzzi Agricola Finanziaria la vendita delle azioni Enimont:

Il Presidente spiega che, in via di massima, per quanto concerne Montedison gli

ordini di grandezza dell'effetto sul patrimonio netto totale sono costituiti da un

incremento di circa 800 miliardi, l'indebitamento finanziario netto passa da 8.600

miliardi di lire a 6.100 miliardi di lire, il rapporto debiti/patrimonio netto passa da

1,3 a 0,8. Per quanto invece riguarda il Gruppo Ferruzzi Agricola Finanziaria il

patrimonio netto totale sale (valori arrotondati) a 7.600 miliardi di lire, il

patrimonio netto per azione passa da 2.500 lire a 2.900 lire, l'indebitamento

finanziario netto si riduce a 6.100 miliardi mentre il rapporto debiti/patrimonio

netto scende da 1,3 a 0,8.

Per quanto riguarda l'allocazione dell'indebitamento è, approssimativamente,

così riassumibile:

2% Ferruzzi Finanziaria e sue holdings;

10% Ferruzzi Agricola Finanziaria e sue holdings;

35% Gruppo Eridania/Beghin-Say;

50% Gruppo Montedison.

Al termine dell'esposizione il dr. Gardini sottolinea la validità del lavoro svolto

ma ribadisce il fatto che la Montedison è stata espropriata del diritto di voto sulle

azioni Enimont e che la vendita le è stata praticamente imposta in quanto un

privato, al prezzo proposto, considerate le gravose condizioni collaterali dettate,

non puo' di certo comprare.

Il dr. Cagnotti ricorda ai presenti di avere partecipato sin dall'inizio e in prima

persona al progetto Enimont, che prevedeva una profonda opera di

ristrutturazione industriale. Il dr. Cagnotti ripercorre le tappe che hanno

contraddistinto il periodo nel quale si e' occupato della gestione della societa', ne

illustra l'attuale situazione finanziaria ed economica nonche' le prospettive di

mercato nelle quali opera sia a livello nazionale che internazionale nella attuale

congiuntura. Si sofferma inoltre sui possibili sviluppi della attivita' nel prossimo

futuro.

Alla luce di quanto evidenziato e tenuto conto dei gravami imposti il dr. Cagnotti

propone al consiglio di pronunciarsi in senso favorevole alla vendita delle azioni

Enimont, e giudica il prezzo formulato congruo.

Il consiglio all'unanimita' delibera di:

a) cedere all'ENI la partecipazione in Enimont SpA alle condizioni illustrate;

b) approvare, fin da ora e senza riserve, l'operato degli amministratori del gruppo Ferruzzi Montedison che hanno condotto la trattativa con l'ENI.

Il dr. Gardini a questo punto, informa i consiglieri di avere gia' comunicato al dr.

Lino Rondelli la sua volonta di dimettersi dal consiglio di amministrazione della

Ferruzzi Agricola Finanziaria quale primo passo della sua personale deliberazione,

per motivi ideologici, di non partecipare piu' e sin d'ora ad alcun sodalizio o

consesso economico nazionale.

Su invito del Consiglio di Amministrazione il dr. Gardini mantiene la carica di

Presidente Onorario.



Il dr. Gardini esprime inoltre la sua soddisfazione per la qualità del management per il livello di internazionalizzazione delle attività e per le possibilità di crescita del Gruppo.

Al termine l'ing. Garofano legge la bozza di comunicato stampa che è stato predisposto.

Nessuna formula osservazioni.

SECONDO PUNTO

A questo punto il dr. Magnani illustra come sia necessario procedere alla approvazione del verbale della precedente riunione di Consiglio dando atto che esso è già stato tempestivamente inviato ai Consiglieri ed ai sindaci potessero esprimere eventuali loro osservazioni.

Messo ai voti il testo del verbale è approvato all'unanimità.

Alla ore undici (11,00) esaurita la trattazione di tutti i punti all'ordine del giorno e poiché nessuno chiede la parola, il Presidente dichiara sciolta la riunione previa sottoscrizione del presente verbale che sarà inviato a tutti gli aventi diritto per eventuali osservazioni e la cui approvazione verrà posta all'ordine del giorno della prossima riunione di questo consiglio.

Il Segretario

Giorgio Porta

Il Presidente

Giuseppe Garofano